

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 12 APRILE 1957

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

## INDICE

	PAG.		PAG.
ALBIZZATI ed altri: Sfratti dagli alloggi della Breda di Sesto San Giovanni (Milano) (25540) . . . . .	II	COLITTO: Puntellamento roccione di Roccasicura (Campobasso) (24177) . . .	X
AMENDOLA PIETRO: Trattamento degli ex dipendenti del Ministero Africa italiana (23844, 23845) . . . . .	III	COLITTO: Classificazione tra i montani dei comuni del bacino del Biferno (Campobasso) (24435) . . . . .	X
AMENDOLA PIETRO Imbrigliamento torrente Regina Maior in Tramonti (Salerno) (24473) . . . . .	III	COLITTO: Costruzione case popolari in Colli al Volturmo (Campobasso) (24816) . . .	XI
AMENDOLA PIETRO: Consolidamento abitato di Perito (Salerno) (24493) . . . .	IV	COLITTO: Costruzione rete idrica e fognante in Colli al Volturmo (Campobasso) (24817) . . . . .	XI
AMENDOLA PIETRO: Istituzione ufficio postale a Molina di Vietri sul Mare (Salerno) (25198) . . . . .	IV	COLITTO: Costruzione strada Toro-Pietracatella (Campobasso) (24846) . . . . .	XI
AMENDOLA PIETRO: Elezioni amministrative a Orria Cilento (Salerno) (25329).	IV	COLITTO: Tutela motopescherecci in Adriatico (24903) . . . . .	XI
ANFUSO. Controllo degli enti musicali (24452) . . . . .	V	COLITTO: Costruzione fognature in Ceremaggiore (Campobasso) (24944) . . .	XII
BERTI e GIACONE: Elezioni amministrative a Cattolica Eraclea (Agrigento) (25305) . . . . .	V	COLITTO: Approvvigionamento idrico di Colledara (Campobasso) (25267) . . .	XII
BIMA: Versamento contributi I. N. P. S. (21778) . . . . .	VI	COLITTO: Pagamento concordata indennità al comune di Chiauci (Campobasso) (25269) . . . . .	XII
BUFFONE: Contributi a Reggio Calabria e a Messina (24259) . . . . .	VI	COLITTO: Ricostituzione comune di Inverigo (Como) (25289) . . . . .	XIII
CAMANGI: Denunce a carico del parroco di Villa Latina (Frosinone) (25390) . .	VI	COLITTO: Alimentazione idrica in provincia di Campobasso (25534) . . . . .	XIII
CAMANGI: Sull'autorizzazione di vendita di superalcolici a Coppola Giuseppe (25391) . . . . .	VII	COLITTO: Costruzione asilo infantile di Carovilli (Campobasso) (25638) . . . . .	XIII
CAPALOZZA: Riparazione teatro comunale di Mombaroccio (Pesaro) (23766) . . . .	VII	D'AMBROSIO: Onorificenze agli ex dipendenti delle forze armate (20335) . . .	XIII
CASTELLARIN: Sulla riliquidazione pensioni di guerra (23436) . . . . .	VIII	DANTE: Danni alle colture di proprietà Nicosia, di Naso (Messina), per la costruzione di un ponte (24746) . . . . .	XIII
CAVALIERE STEFANO: Consolidamento quartiere vecchio di Bisceglie (Bari) (24332) . . . . .	IX	DANTE: Stato lavori del porto di Giardino (Messina). (25023) . . . . .	XIV
CLOCCHIATTI: Costruzione acquedotto a Trebecco di Nibbiano (Piacenza) (24458)	IX	DE MARZIO: Serie di reati contro la proprietà a Casamassima (Bari). (25454) . . .	XIV
COLITTO: Illuminazione elettrica di Brighella (Ravenna) (24627) . . . . .	X	DE MARZIO: Regolamento organico del consorzio bonifica di Foggia. (25461) . . .	XIV
		DE MEO: Provvidenze ai terremotati di Foggia. (23587) . . . . .	XV
		FABRIANI: Sistemazione guardie giurate dell'Azienda foreste demaniali. (3287, già orale) . . . . .	XV

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 APRILE 1957

	PAG.		PAG.
FAILLA Trasferimento abitato di Scicli (Ragusa) (23582) . . . . .	XVI	SCOTTI FRANCESCO ed altri: Ricostruzione conservatorio musicale di Milano. (24497) . . . . .	XXVI
FLOREANINI GISELLA. Funzionamento consorzi antigrandine. (3180, già orale)	XVI	SENSI: Esportazione fichi secchi di Cosenza. (23890) . . . . .	XXVII
GASPARI: Ricostituzione chiesa parrocchiale di Sant'Antonio in Torricella Peligna (Chieti). (25190)	XVI	SENSI. Costruzione edificio scolastico ad Albidona (Cosenza) (24787)	XXVII
GASPARI: Ricostituzione comune di Pietraterrazzana (Chieti). (25379)	XVII	SPADAZZI: Pagamento contributi per migliori agrarie Emilia-Romagna. (24612)	XXVII
GRILLI: Correzione curva stradale in Peve- ranza di Cairano (Varese). (23921)	XVII	SPADAZZI. Costruzione strada Capo di Giano-Muro Lucano (Potenza) (24892)	XXVIII
GULLO. Nomina giunta municipale di Pet- tulia Policastro (Catanzaro). (25291)	XVII	SPAMPANATO Sul festival di San Remo (Imperia) (24414) . . . . .	XXVIII
LOZZA Lavori pubblici a Rocca Grimalda (Alessandria) (24619) . . . . .	XVIII	SPAMPANATO Sulle decorazioni al capitano Varano Antonio (24889) . . . . .	XXIX
LOZZA: Costruzione acquedotto di Morsasco (Alessandria). (24620) . . . . .	XVIII	SPAMPANATO. Impianto telefonico a Vaipano Scalo (Caserta). (25098) . . . . .	XXIX
LOZZA: Riscatto case I N C I. S. (25280)	XVIII	VILLA: Sulla circolazione dei film (25288)	XXX
LUCIFREDI ed altri Decentramento turistico (17911) . . . . .	XVIII	VIOLA Sul monumento ai caduti di Montefalcone Val Fortore (Benevento) (25070) . . . . .	XXXI
LUCIFREDI ed altri Decentramento trasporti in concessione (17912) . . . . .	XIX		
MATARAZZO IDA Sul monumento ai caduti di Arsoli (Roma). (25567). . . . .	XXI		
MICELI Sui controlli delle associazioni politiche in provincia di Catanzaro (25307) . . . . .	XXI		
MICELI: Costruzione asilo infantile in Sant'Eufemia Lamezia (Catanzaro) (25715) . . . . .	XXI		
MUSOLINO Completamento stradale Alessandria del Carretto - Albidona (Cosenza) (25323)	XXII		
PINO Costruzione rotabile Giampieristatale Messina - Taormina (25209)	XXII		
POLANO Costruzione edificio scolastico a San Nicolò d'Arcidano (Cagliari). (25059)	XXIII		
RAFFAELLI ed altri Grano da seme asse- gnato nelle province toscane (24795)	XXIII		
RIVA ed altri Consolidamento abitato di Rivamonte (Belluno). (24971)	XXIV		
ROMUALDI Sul monumento ai caduti di Montefalcone Val Fortore (Benevento). (25149) . . . . .	XXIV		
SAMMARTINO. Costruzione rotabili in provincia di Campobasso. (24763)	XXIV		
SAMMARTINO: Collegamento stradale Morone del Sannio - Ripabottoni (Campobasso) (25046) . . . . .	XXV		
SAMMARTINO Acquedotti finanziati a comuni del Molise (25048) . . . . .	XXV		
SAMMARTINO: Approvvigionamento idrico di Santa Maria e Giacomo (Campobasso). (25049) . . . . .	XXVI		
SANTI. Esigenze abitative di Occhobello (Rovigo). (24609). . . . .	XXVI		

ALBIZZATI, BERNARDI E VENEGONI  
— Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale. — Per conoscere se non ritengano doveroso intervenire decisamente presso la società Ernesto Breda di Sesto San Giovanni (Milano) per disporre la immediata sospensione degli sfratti a carico di ex lavoratori alloggiati nelle case della stessa ditta.

Va fatto doverosamente rilevare che trattasi di vecchi lavoratori con anzianità di servizio superiore ai 25 anni presso la suddetta ditta, e quindi meritevoli di un trattamento più giusto e umano. Va sottolineato, inoltre, che molti fra essi sono decorati di medaglie d'oro e d'argento, oltre che muniti di diplomi di benemerenzza per fedeltà e dedizione al lavoro. (25540).

RISPOSTA. — La società Breda possiede in Sesto San Giovanni numerosi appartamenti destinati ad essere occupati dai propri dipendenti.

Dal 1954, 95 famiglie non si sono trovate più in condizione di far valere il titolo per il quale a suo tempo ebbero in assegnazione l'appartamento e conseguentemente sono state considerate decadute dal diritto di continuare a fruire del particolare beneficio che, per essere ancora accordato ad esse, veniva negato a nuovi dipendenti.

In considerazione della necessità di sistemare in Sesto San Giovanni il proprio numero personale con carico familiare, la società predetta ha iniziato dal 1954 la procedura

legale di sfratto nei confronti dei 95 inquilini che si sono ora ridotti a 70 perché 23 di essi hanno abbandonato i locali e due sono stati fatti sgombrare coattivamente.

Più volte interessata al riguardo dalla prefettura di Milano, la società ha mostrato in questi anni di tener conto delle particolari situazioni, dilazionando gli atti legali nel tempo e graduandoli in relazione alla situazione familiare e di bisogno dei singoli.

Risulta notificato per il 10 aprile 1957 preavviso di sfratto in forma esecutiva a sei famiglie, quattro delle quali hanno già ottenuto dal locale pretore una proroga di tre mesi, mentre le altre due verranno certamente a godere di una proroga accordata dalla stessa società.

Per il corrente mese sono previste altre 12 sentenze a carico di altrettante famiglie, che potranno però richiedere le proroghe di legge.

La prefettura di Milano, allo scopo di ridurre al minimo il disagio degli interessati, si è anche recentemente rivolta alla direzione della società Breda, che sembra disposta a graduare convenientemente nel tempo le esecuzioni ed a dilazionarle, per consentire ai singoli ed agli enti preposti all'assegnazione di case popolari di trovare altra sistemazione.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno.*  
PUGLIESE

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro per la riforma della burocrazia.* — Per sapere quale debba essere considerato lo stato giuridico del personale già appartenente ai ruoli organici del soppresso Ministero dell'Africa italiana e inquadrato nei ruoli aggiunti istituiti alle dipendenze delle amministrazioni dello Stato con decreto del Presidente della Repubblica 30 novembre 1954, n. 1496, dato che nei quadri annessi al decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 16, non sono compresi gli organici relativi al personale in questione; e se non siano da ritenersi applicabili al predetto personale le disposizioni di cui all'articolo 1 della legge 27 febbraio 1955, n. 53, riguardante l'esodo volontario degli impiegati dei ruoli (ex) transitori, ora trasformati in ruoli aggiunti. (23844).

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro per la riforma della burocrazia.* — Per conoscere:

a) se intende adottare provvedimenti per rimediare alla precaria situazione nella quale è venuto a trovarsi il personale già appartenente ai ruoli organici del soppresso

Ministero dell'Africa italiana e inquadrato nei « ruoli aggiunti » istituiti con decreto del Presidente della Repubblica 30 novembre 1954, n. 1496, stante che la sproporzione organica fra i vari gradi dei suddetti ruoli aggiunti preclude al personale dei gradi inferiori quello sviluppo di carriera che viene assicurato ai pari grado delle altre amministrazioni dello Stato;

b) se non ritiene giusto che anche a questi impiegati vengano conferite adeguate possibilità di accedere ai gradi superiori, e che venga loro attribuita quella qualifica e anzianità che essi avrebbero normalmente raggiunto in altre amministrazioni. (23845).

RISPOSTA. — Il personale appartenente ai ruoli organici del soppresso Ministero dell'Africa italiana fa parte del personale civile dello Stato e come tale gode dello stato giuridico proprio di quest'ultimo.

Per quanto riguarda poi l'applicabilità della legge sull'esodo volontario, si fa presente che la predetta legge trova applicazione anche nei confronti degli impiegati dell'ex Ministero dell'Africa.

E però necessario precisare che i ruoli aggiunti di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 novembre 1954, n. 1496, non hanno nulla a che vedere con quelli istituiti con il decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 16, per cui le speciali disposizioni della legge sull'esodo volontario a favore degli appartenenti ai ruoli speciali transitori, oggi ruoli aggiunti, non sono applicabili agli impiegati di cui è cenno nell'interrogazione.

Riguardo poi alla seconda interrogazione, si fa presente che la legge delega, come del resto è noto, è ormai scaduta, per cui ogni iniziativa nella materia oggetto dell'interrogazione deve essere attuata nella forma legislativa ordinaria.

*Il Ministro: GONELLA.*

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga necessario sollecitare l'inizio dei lavori per l'imbrigliamento del torrente Reginna Maior, a partire da Tramonti (Salerno), e per la sistemazione delle frane verificatesi in tutta la zona in occasione della tragica alluvione dell'ottobre 1954, anche ad evitare che piogge sia pure soltanto normali trascinino a valle e nel torrente l'ingente materiale alluvionale tuttora accumulato.

L'interrogante chiede, altresì, di sapere se non ritenga necessario procedere alla sollecita

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 APRILE 1957

sistemazione dei valloni Trullo Pozzillo e Muto in località Fieccia Solficiano del comune di Tramonti, i quali versano in condizioni di grave dissesto. (24473).

RISPOSTA. — Per la risoluzione del problema esposto dall'interrogante, è già stato predisposto un piano organico di opere che prevede, in primo luogo, l'immediata sistemazione dei vari torrenti affluenti del Reginna Maior, per la cui attuazione sono già stati approvati e sono in corso di appalto i seguenti progetti:

Tramonti. sistemazione torrente Foce-tratto a valle della provinciale Maiori-Chiunzi . . . . .	L	12.000.000
Tramonti: completamento di opere idrauliche e protettive dell'abitato di Figliano »	»	7 989.000
Tramonti: sistemazione torrente Foce-a monte della provinciale Maiori-Chiunzi »	»	10.000.000

Risultano, inoltre, in corso di elaborazione i seguenti progetti:

Tramonti: sistemazione torrenti Mandra e Prunillo lire 10 milioni;

Tramonti. sistemazione torrente Santo Antonio lire 10 milioni.

Con tutte le suddette opere possono ritenersi esauriti gli interventi necessari per la sistemazione dei corsi d'acqua sopracitati.

Per quanto concerne, poi, la sistemazione dei valloni Trullo, Pozzillo e Muto in località Fieccia, si informa che recentemente è stata esperita, a cura del provveditorato alle opere pubbliche di Napoli, la licitazione privata per i lavori di sistemazione dei torrenti Pozzillo e Paterno per l'ammontare di lire 34 005.000, mentre risultano in corso di elaborazione gli atti tecnici riguardanti la sistemazione dei valloni Muto e Solficiano.

Per quanto, infine, si riferisce alle opere di imbrigliamento e sistemazione del torrente Reginna Maior, sono in corso di studio i relativi elaborati, alla cui attuazione sarà provveduto successivamente ai lavori sopraelencati, ed il cui importo programmato ammonta a lire 385 milioni.

*Il Ministro ROMITA.*

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga necessario disporre per il consolidamento dell'abitato di Perito (Salerno) ove molte case sono gravemente lesionate a seguito dei movimenti franosi del terreno. (24493).

RISPOSTA. — A seguito di appositi accertamenti sopralluogo disposti dagli organi tecnici di questo Ministero, è risultato che le lesioni riscontrate ad alcune abitazioni del comune di Perito, rimontano ad epoca remota.

Tali lesioni, che non compromettono la stabilità dei fabbricati, sono effettivamente imputabili ad un antico e lento movimento franoso che interessa un limitato gruppo di abitazioni, movimento che, per altro, attualmente sembra essersi arrestato.

L'Ufficio del genio civile di Salerno sorveglia, comunque, la situazione per l'eventuale avvio dell'istruttoria per l'estensione al detto abitato dei benefici di cui alla legge 9 luglio 1908, n. 445, nel caso che si verificassero in prosieguo di tempo le condizioni previste dalla legge stessa.

*Il Sottosegretario di Stato CARON.*

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non ritenga di accogliere la petizione dei cittadini della frazione Molina del comune di Vietri sul Mare (Salerno), per l'istituzione nella frazione stessa di un ufficio postale. (25198).

RISPOSTA. — Sono stati disposti opportuni accertamenti *in loco* al fine di esaminare la effettiva situazione dei servizi postelegrafonici della frazione segnalata e di adottare, ove se ne ravvisi la necessità, quei provvedimenti che saranno ritenuti indispensabili per il miglioramento dei servizi stessi.

*Il Ministro BRASCHI.*

AMENDOLA PIETRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — a seguito del persistente rifiuto da parte della popolazione di Orria Cilento (Salerno) a procedere alla elezione del consiglio comunale (non essendo stata, infatti, presentata alcuna lista di candidati né per le elezioni del 27 maggio 1956 né per le prossime elezioni del 7 aprile 1957), ed essendo tale atteggiamento della popolazione di Orria Cilento da interpretare come una manifestazione di protesta contro le paurose condizioni di abbandono e di miseria nelle quali versa il paese — quali provvedimenti intenda il Governo adottare per invogliare il corpo elettorale di Orria Cilento a fruire del diritto di nominare liberamente e democraticamente i propri amministratori comunali. (25329).

RISPOSTA. — Nel comune di Orria Cilento le elezioni amministrative non potranno aver

luogo, attesa la mancata presentazione delle liste dei candidati.

L'amministrazione comunale è attualmente retta da un commissario prefettizio, la cui opera è rivolta a risolvere i vari e gravi problemi locali, particolarmente sentiti, quelli dell'allacciamento del comune allo scalo ferroviario di Omignano, della costruzione delle strade di accesso alle frazioni e della costruzione di un edificio scolastico.

Relativamente alla prima opera, si fa presente che trattasi di un'arteria di circa 10 chilometri che è rimasta da completare per circa 6 chilometri, sin dal 1938, anno in cui il Genio civile effettuò gli ultimi lavori. Successivamente, il comune ottenne un finanziamento di 80 milioni per migliorare la viabilità del tratto non ancora sistemato, finanziamento, per altro, insufficiente in quanto il progetto completo redatto dall'amministrazione provinciale di Salerno ed inviato alla Cassa per il Mezzogiorno ammontava a lire 160 milioni.

La detta Cassa, però, ha restituito il progetto con invito a redigerne un altro dell'importo di 80 milioni, per la sistemazione dei tronchi stradali già eseguiti ed in atto fortemente degradati e per la costruzione di un ulteriore breve tratto con inizio da Orria.

La questione, pertanto, è in avanzato corso di studio e si spera che possa essere prossimamente risolta.

Per quanto riguarda la costruzione e la sistemazione delle strade di accesso alle frazioni, il problema è da ritenere ormai definito, dato che l'amministrazione provinciale ha già deliberato di assumere l'onere della relativa spesa in attesa della provincializzazione della strada medesima, già decisa dal consiglio provinciale in data 7 agosto 1956, ma non ancora sanzionata dal prescritto decreto del Ministero dei lavori pubblici.

Per la costruzione dell'edificio scolastico, poi, il competente provveditorato agli studi ha preventivato la spesa di lire 15 milioni, e si è in attesa del relativo stanziamento.

Le suddette pratiche sono state e sono seguite dagli organi governativi con la massima cura e pertanto, sotto tale riflesso, non può giustificarsi l'astensione della popolazione di Orria dal compimento dei propri doveri elettorali.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno*  
PUGLIESE.

ANFUSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere, anche in relazione alle gravi dichiarazioni fatte di recente dal Ministro del bilancio sulla crisi degli

enti lirici, quali provvedimenti abbia adottato o intenda adottare per un controllo tecnico-amministrativo degli enti musicali sovvenzionati dallo Stato, e perché non si sia ancora provveduto alla nomina di commissari straordinari presso le sovrintendenze i cui bilanci abbiano dichiarato quelle situazioni di sperpero e di incompetenza specifica delle quali il ministro Zoli ha chiaramente inteso parlare. (24452).

RISPOSTA. — Le norme riguardanti le nuove forme di controllo tecnico-amministrativo sugli enti musicali sovvenzionati dallo Stato sono contenute nel disegno di legge, regolante la materia, che sarà sottoposto tra breve all'esame del Parlamento.

Non si è ritenuto di procedere alla nomina di commissari straordinari o di altri organi del genere, perché i rilievi mossi sulla gestione dei bilanci della maggior parte degli enti lirici riguardano quasi esclusivamente i criteri generali di amministrazione seguiti in settori chiaramente individuati; misura dei compensi agli artisti; sistemi di concorrenza fra i vari enti; costo degli apprestamenti scenici, ecc. Non sono stati invece rilevati casi specifici di irregolarità amministrativa che potessero rendere opportuno un provvedimento del carattere di quello proposto dall'interrogante.

Nell'attesa che sia completato il corso del disegno di legge già predisposto, la Presidenza del Consiglio, nell'ambito delle proprie attribuzioni e avvalendosi degli organi già esistenti, ha svolto un'azione intesa a contenere e ad eliminare le spese non strettamente indispensabili nella gestione dei predetti enti.

*Il Sottosegretario di Stato: ZELIOLI LANZINI.*

BERTI E GIACONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere per quale motivo non sono state indette a Cattolica Eraclea (Agrigento) le elezioni amministrative scadendo il termine di legge il 22 marzo 1957, e se il ministro non ritiene opportuno di riparare immediatamente a questa anormale situazione di fatto convocando subito i comizi; fanno noto che la convocazione dei comizi è chiesta dalla grande maggioranza della popolazione e dalle organizzazioni dei partiti social-democratico, nazionale monarchico, comunista, monarchico popolare e partito socialista italiano. (25305).

RISPOSTA. — Il prefetto di Agrigento ritiene opportuno rinviare ai mesi di settembre od ottobre 1957 le elezioni per la rinnovazione del consiglio comunale di Cattolica Eraclea, che

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 APRILE 1957

è venuto a scadere per decorso quadriennio il 22 marzo 1957, per facilitare l'affluenza degli elettori alle urne, considerando che la popolazione del luogo è nei prossimi mesi particolarmente impegnata nei lavori agricoli.

Il prefetto medesimo esclude che tale rinvio delle elezioni possa costituire causa di malcontento fra la popolazione del comune in parola.

*Il Sottosegretario di Stato* PUGLIESE.

**BIMA** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non intenda predisporre un opportuno provvedimento legislativo, onde dare la possibilità di continuazione del versamento dei contributi previdenziali all'Istituto nazionale della previdenza sociale o istituti similari, ai dipendenti dello Stato che per varie ragioni hanno lasciato il servizio senza aver maturato il diritto alla pensione. (21778).

**RISPOSTA.** — In favore del personale dello Stato che cessa dal servizio prima di avere maturato il diritto a pensione, le vigenti disposizioni stabiliscono la liquidazione di una indennità *una tantum* proporzionata alla durata del servizio prestato, indennità che costituisce in sostanza un trattamento sotto forma di un capitale.

L'interrogante vorrebbe invece che in tal caso venisse ammessa la possibilità per gli interessati di continuare il versamento dei contributi all'I.N.P.S., in modo che essi possano in seguito liquidare un trattamento di pensione.

In proposito si osserva che la « continuazione » del versamento delle contribuzioni all'I.N.P.S., da parte del personale di che trattasi, presuppone la esistenza di una precedente posizione assicurativa presso il predetto istituto.

Orbene, per il personale che anteriormente all'assunzione nei ruoli delle amministrazioni statali era già iscritto all'assicurazione obbligatoria per l'invalidità e la vecchiaia per precedenti servizi non di ruolo resi allo Stato, non riscattati agli effetti del trattamento di quiescenza, ovvero per altri servizi, le vigenti disposizioni in materia già stabiliscono la continuazione dell'assicurazione stessa per i nuovi servizi prestati nel regime di tale assicurazione.

È ammessa, inoltre, la possibilità di mantenere in vita volontariamente la cennata assicurazione, qualora gli interessati si trovino nelle condizioni richieste dalle predette disposizioni.

Viceversa, per il personale che non aveva una posizione assicurativa preconstituita, manca il presupposto per la « continuazione » del versamento dei contributi per l'assicurazione invalidità e vecchiaia.

In tal caso si tratterebbe di ammettere per gli interessati la possibilità di costituirsi un trattamento assicurativo volontario, ma siffatta iniziativa non si ravvisa assecondabile in quanto la costituzione di detto trattamento non è possibile nel regime dell'assicurazione obbligatoria.

*Il Ministro del tesoro* MEDICI

**BUFFONE.** — *Al Governo.* — Per sapere se non ritenga di dover accogliere l'ordine del giorno votato a Messina il 28 dicembre 1956 dai consiglieri comunali delle città di Messina e Reggio Calabria, e disporre perché venga prorogata la legge 11 giugno 1954, n. 354, adeguando il contributo già concesso per il quinquennio decorso alle accresciute esigenze dei bilanci e dei servizi pubblici dei due comuni (24259).

**RISPOSTA.** — La proroga della legge 11 giugno 1954, n. 354, richiesta dai comuni di Messina e di Reggio Calabria, allo scopo di provvedere alle particolari esigenze derivanti dal terremoto del 1908, è stata avanzata nel momento in cui è imminente l'esame, da parte del Consiglio dei ministri, del noto provvedimento concernente il riassetto della finanza locale, dalla cui attuazione trarranno vantaggio tutte le amministrazioni comunali e provinciali, ivi comprese quelle di Messina e di Reggio Calabria.

In relazione a quanto precede, si ritiene che — almeno per ora — debba soprassedersi ad ulteriori iniziative per la citata proroga, salvo a riesaminare la questione appena potrà valutarsi la nuova situazione e gli effettivi vantaggi che deriveranno ai comuni interessati dall'emanazione del provvedimento di cui si è fatto cenno.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno*  
PUGLIESE.

**CAMANGI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quale seguito abbia avuto un rapporto dell'arma dei carabinieri, che risulta essere stato da questa redatto circa l'operato del parroco di Villa Latina (Frosinone), don Pasquale Amata, a seguito di una inchiesta che raccolse a suo tempo *in loco* varie denunce di cittadini a carico del predetto sacerdote. (25390).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 APRILE 1957

RISPOSTA. — Dagli accertamenti a suo tempo esperiti nei confronti del parroco di Villa Latina, don Pasquale Amata, non sono emersi elementi di reato.

La pratica non ha avuto ulteriore seguito.

*Il Sottosegretario di Stato:* PUGLIESE.

CAMANGI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se risponde a verità il fatto che nel comune di Villa Latina (Frosinone), il quale conta appena 1700 abitanti, sia stata concessa una terza licenza per la vendita dei superalcolici a tale Coppola Giuseppe fu Michele, e ciò in contrasto con le vigenti norme di legge e dopo che in un primo tempo la concessione della detta licenza era stata, come dovevasi, rifiutata.

L'interrogante chiede a tal proposito che il ministro voglia accertare quali siano state le ragioni che hanno indotto gli organi competenti a commettere la denunciata illegalità, e voglia informare l'interrogante dei provvedimenti adottati nei confronti del concessionario e dei funzionari responsabili. (25391).

RISPOSTA. — L'autorizzazione alla vendita di bevande superalcoliche è stata effettivamente rilasciata al signor Coppola Giuseppe. Detta autorizzazione era stata in un primo momento negata per essersi ritenuto — anche a seguito di erronea segnalazione del sindaco di Villa Latina — che l'interessato, invece dell'autorizzazione alla vendita di bevande superalcoliche, in aggiunta alla licenza già in suo possesso per la vendita di alcoolici, avesse richiesto l'autorizzazione per l'apertura di un nuovo esercizio pubblico.

Alla concessione si è dato corso successivamente, su conforme parere del predetto sindaco e della commissione provinciale contro l'alcoolismo, in quanto, come accennato, il Coppola era già in possesso della licenza di pubblico esercizio per la vendita di bevande alcooliche. Inoltre detto esercizio è l'unico in funzione nella frazione Vallegrande, che dista dal centro del comune di Villa Latina circa tre chilometri.

Si rileva, infine, che con detta concessione è rimasto immutato il numero degli esercizi pubblici esistenti nel comune, in quanto il rapporto limite di un esercizio per mille abitanti, fissato nel secondo comma e seguenti dell'articolo 95 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, comprende sia gli esercizi di vendita di superalcolici (bevande con contenuto in alcool superiore al 21 per cento del volume) sia quelli autorizzati alla vendita di

alcoolici (bevande con contenuto in alcool dal 4 e mezzo al 21 per cento del volume); nella specie, come ripetutamente precisato, l'esercizio del Coppola era già munito di licenza per la vendita di alcoolici ed era quindi compreso nel computo del rapporto limite da effettuare per il comune di Villa Latina.

In proposito va, altresì, tenuto presente che l'articolo 165 del regolamento di esecuzione del testo unico citato consente espressamente l'apertura di un esercizio pubblico, qualunque sia il numero degli abitanti, nei comuni o nelle frazioni di comune dove non esistono esercizi del genere.

*Il Sottosegretario di Stato:* PUGLIESE.

CAPALOZZA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se risponde al vero che inopinatamente — e contrariamente a quanto praticato sinora e a quanto dichiarato dal Governo, in sede di presa in considerazione da parte della Camera di una proposta di legge Capalozza e Corona Achille per la ricostruzione del teatro della Fortuna di Fano — sono stati esclusi dal finanziamento per la ricostruzione i teatri di proprietà comunale distrutti dalla guerra; così nel caso di Mombaroccio (Pesaro). (23766).

RISPOSTA. — Il problema della riparazione del teatro comunale di Mombaroccio, danneggiato dalla guerra, s'inquadra in quello generale della riparazione di tutti gli edifici comunali adibiti dagli enti interessati a fini privatistici e non d'istituto.

Come è stato fatto presente all'interrogante, in sede di risposta alla sua interrogazione n. 23112, il Consiglio di Stato, con voto 28 aprile 1954, ha espresso il parere che la disposizione contenuta nell'articolo 27 della legge 25 ottobre 1940, n. 1543, debba intendersi nel senso che essa riguardi soltanto la ricostruzione e riparazione a carico dello Stato dei beni degli enti locali necessari per l'uso pubblico, e non anche quelli che gli stessi possedevano ed utilizzavano per fini privatistici e non strettamente di istituto.

A seguito di tale parere, gli organi di controllo non hanno ritenuto di poter ammettere a registrazione i decreti relativi al finanziamento dei lavori di ricostruzione e riparazione di tali opere.

La questione è attualmente allo studio di questo Ministero, e pertanto, allo stato delle cose non è possibile fare alcuna anticipazione sugli sviluppi che essa potrà avere in avve-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 APRILE 1957

nire, e di conseguenza sulle possibilità di finanziamento dell'opera segnalata dall'interrogante.

*Il Sottosegretario di Stato CARON.*

CASTELLARIN. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se, in occasione del pagamento della tredicesima mensilità ai pensionati, abbia disposto, in aggiunta, il pagamento di un acconto già richiesto dagli interessati e dalle loro organizzazioni sindacali.

Il ministro sa che la riliquidazione delle pensioni, prevista dal decreto del Presidente della Repubblica dell'11 gennaio 1956, n. 20, in alcune amministrazioni statali non ha ancora avuto inizio, mentre le categorie interessate ne attendono ansiose l'applicazione.

Le condizioni economiche degli interessati sono tali che ogni ulteriore ritardo nel concedere o la riliquidazione o l'acconto richiesto è ritenuto da essi una grave colpa degli organi responsabili.

Poiché sono stati già stanziati i fondi necessari, l'interrogante chiede che il ministro tranquillizzi i pensionati accordando loro quanto richiesto. (23436).

RISPOSTA. — Ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 20, e della legge 11 luglio 1956, n. 734, occorre effettuare nei riguardi dei vecchi pensionati una vera e propria nuova liquidazione della pensione in godimento, sulla base degli stipendi conglobati, a datare dal 1° luglio 1956.

Tale nuova liquidazione, pur essendo distinta in tre fasi, rispettivamente, dal 1° luglio 1956, dal 1° luglio 1957 e dal 1° luglio 1958 per ragioni tecniche e per definire sin da ora la posizione dei 450 mila pensionati statali anche nei riflessi dei miglioramenti economici futuri, viene effettuata con la emissione di un unico decreto ministeriale.

Ciò premesso, è ovvio che non è possibile corrispondere ai pensionati quanto ad essi eventualmente spettante in base al citato decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 20, se prima non viene effettuata la predetta riliquidazione della relativa partita di pensione.

È noto al riguardo che le operazioni di riliquidazione sono in corso presso le varie amministrazioni centrali competenti, alle quali, per legge, spetta di eseguire la riliquidazione stessa per i pensionati che in attività di servizio erano alle loro dipendenze.

Tale riliquidazione comporta molteplici adempimenti, dovendosi riprendere in esame

l'intera posizione giuridica di ogni singolo pensionato al fine di stabilire, in base agli atti relativi alla carriera, il nuovo stipendio da considerare in sede di riliquidazione.

Per quanto di sua competenza questo Ministero ha fin dallo scorso luglio, e cioè non appena pubblicata la citata legge n. 734, disposto l'approntamento di tutti gli strumenti del caso e adottato tutti gli accorgimenti ravvisati opportuni per rendere sollecito il lavoro della riliquidazione delle pensioni presso le varie amministrazioni. Presentemente risulta che — superata la necessaria fase iniziale di organizzazione e di preparazione — il lavoro procede regolarmente.

Per altro non è possibile fare delle previsioni circa la data del suo completamento anche perché, mentre alcune amministrazioni ultimeranno il lavoro della riliquidazione entro un breve termine, vi sono al contrario altre amministrazioni come la difesa, le ferrovie, la pubblica istruzione dove, per il rilevante numero delle partite di pensioni, occorrerà un più lungo periodo di tempo per portare a compimento la riliquidazione.

Chiarito quanto sopra, si fa presente, in ordine alla specifica questione della concessione di un acconto ai pensionati, che essa ha già formato oggetto di studio e si è constatato che il miglioramento che otterranno i pensionati dalla riliquidazione varia assai a seconda del grado, dello scatto, dell'anzianità di servizio, della categoria di pensione (diretta o di reversibilità, ecc.) Mentre in molti casi l'aumento è notevole, in altri casi il nuovo trattamento di quiescenza è appena uguale a quello ora in godimento che comprende già l'assegno integrativo temporaneo del 16 per cento concesso nella prima fase del conglobamento.

In tale stato di cose, le sole concessioni che si sono ravvisate possibili, a titolo di acconto, sono state le seguenti:

a) prosecuzione del pagamento del suddetto assegno integrativo del 16 per cento, assegno che avrebbe dovuto cessare invece per legge dal 1° luglio 1956;

b) prosecuzione del pagamento del caroviveri nelle più elevate misure in vigore fino al 30 giugno 1956;

c) pagamento immediato della nuova pensione riliquidata, non appena firmato il relativo decreto, senza attendere che siano effettuati i controlli della ragioneria centrale e della Corte dei conti.

Altre concessioni, a titolo di anticipo, non si rendono possibili in quanto non rientrerebbero nei limiti dei miglioramenti spettanti agli



LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 APRILE 1957

interessati in base al decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 20, e quindi sarebbero illegittime.

*Il Ministro:* MEDICI.

CAVALIERE STEFANO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare, con urgenza, per il consolidamento del quartiere vecchio del comune di Bisceglie (Bari), ove si sono avuti già i primi crolli. (24332).

RISPOSTA. — Si premette che, a seguito di accurato sopralluogo effettuato dal Genio civile, è risultato che il crollo dell'immobile sito in vico la Rosa in Bisceglie, avvenuto il 30 gennaio 1957, non ha causato danni alle persone ivi alloggiate.

Le cause del crollo vanno ricercate nella fatiscenza e vetustà delle murature dell'immobile che, col tempo, risalendo la costruzione di esso ad epoca remota, avevano perduto ogni capacità portante.

All'atto del sopralluogo sopraccennato si è inoltre constatata la precaria condizione di stabilità di alcuni altri immobili adiacenti a quello crollato, e precisamente di quelli contrassegnati coi numeri civici 1-3-5 e 7, che sono stati sgomberati d'ordine delle autorità locali.

Complessivamente risultano sgombrate n. 39 famiglie.

Il dissesto di questi ultimi immobili, per altro già da tempo in precarie condizioni per vetustà e fatiscenza delle murature, si deve attribuire alla sopraggiunta mancanza di contrasto col fabbricato crollato.

Si precisa, inoltre, che le circostanze di fatto accertate si riallacciano ad uno stato di cose preesistenti e che interessa la parte vecchia dell'abitato di Bisceglie, costituita, per lo più, da edifici vetusti, costituiti da muratura informe di pietrame, con scarso ed inadeguato legante e che, nel tempo, non sono stati oggetto di alcuna manutenzione.

È stato invitato il comune ad adottare i provvedimenti necessari per lo sgombero dei fabbricati in parola e quelli atti ad assicurare la pubblica incolumità, a norma dell'articolo 55 del testo unico sulla legge comunale e provinciale.

Per la sistemazione delle 39 famiglie sgombrate è stato effettuato un sopralluogo da parte del provveditore alle opere pubbliche e del prefetto di Bari.

Da tale sopralluogo essendosi rilevato che trovansi in corso di costruzione, a cura e spesa del comune, un vasto fabbricato, il prefetto

ha promesso un contributo per adattare parte dei locali costruiti per ricavare dieci alloggi di fortuna. Si è potuto, inoltre, ottenere dall'Istituto delle case popolari, che aveva allestito due piccoli fabbricati per complessivi 4 alloggi da destinare agli impiegati comunali, di farli occupare subito da 8 famiglie sgombrate.

Questo Ministero, con nota 6 dicembre 1956, n. 5515, ha comunicato all'Istituto autonomo per le case popolari di Bari le condizioni per l'affidamento in concessione, ai sensi dell'articolo 5, n. 2, del decreto legislativo 10 aprile 1947, n. 261, della costruzione di un lotto di alloggi senza tetto, nel comune di Bisceglie, per l'importo di lire 14.300.000.

Detto fabbricato prevede n. 6 alloggi con 30 vani utili.

Si comunica, inoltre, che nel programma recentemente approvato per l'utilizzazione della somma di lire 400 milioni assegnata per l'esercizio 1956-57 al predetto istituto, in applicazione della legge 2 luglio 1949, n. 408, è stata prevista la costruzione, nell'abitato di Bisceglie, di case popolari per n. 10 alloggi con 50 vani legali, per un importo di lire 25 milioni.

Allo stesso comune, in applicazione della legge 9 agosto 1954, n. 640, è stata anche assegnata per il corrente esercizio la somma di lire 25 milioni per la costruzione di alloggi popolari a cura dell'I.A.C.P. di Bari.

*Il Ministro:* ROMITA.

CLOCCHIATTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere a che punto si trova la pratica per la concessione del contributo dello Stato, richiesta con domanda 22 dicembre 1955 dal comune di Nibbiano V.T. (Piacenza), per la costruzione dell'acquedotto in frazione Trebecco.

La domanda è stata corredata di tutti i documenti di rito e lo stesso comune in data 5 dicembre 1956, con foglio n. 3523 indirizzato all'Ufficio del genio civile di Piacenza, ha confermato di volersi avvalere dei benefici previsti dalla legge per la costruzione dell'opera stessa con il contributo dello Stato. (24458).

RISPOSTA. — Non è stato possibile comprendere fra le opere che sono state ammesse, nel corrente esercizio, ai benefici della legge 3 agosto 1949, n. 589, i lavori di costruzione dell'acquedotto per la frazione Trebecco del comune di Nibbiano, essendosi dovuto dare la precedenza ad altre opere di più inderogabile necessità e di maggiore urgenza.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 APRILE 1957

Si è però presa nota dei lavori in argomento, per poterli tenere presenti non appena maggiori disponibilità di bilancio lo consentiranno.

*Il Sottosegretario di Stato. CARON.*

**COLITTO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica riguardante la esecuzione dell'impianto di illuminazione pubblica nel capoluogo di Brisighella (Ravenna) e nella frazione di Fognano, per cui è stato chiesto il contributo statale alla spesa prevista ai sensi delle leggi 3 agosto 1949, n. 589, 15 febbraio 1953, n. 184, e 9 agosto 1954, n. 645. (24627).

**RISPOSTA.** — Al comune di Brisighella era stato concesso con decreto ministeriale 25 maggio 1956, n. 3706/An il contributo di cui all'articolo 10 della legge 3 agosto 1949, n. 589, sulla somma di lire 8 milioni per la ricostruzione dell'impianto di energia elettrica nel capoluogo e nella località Fognano.

Senonché, in sede di registrazione, gli organi di controllo hanno respinto il summenzionato decreto specificando che, trattandosi di lavori di ricostruzione di impianti distrutti da eventi bellici, le opere previste in progetto non potevano essere ammesse a contributo.

Reso di ciò edotto il comune interessato ha fatto presente che le opere anzidette si riferiscono all'ampliamento dell'impianto esistente e non a lavori di ricostruzione per danni bellici.

Al riguardo, si potrebbe osservare che l'esame della domanda di contributo del 16 ottobre 1951 e della relazione tecnica originariamente allegata al progetto, consente di stabilire con esattezza che, in effetti, il comune intende ricostruire la rete e le apparecchiature degli impianti di illuminazione del capoluogo che furono gravemente danneggiati dalla guerra.

Tuttavia, indipendentemente da tale questione, si fa presente che, pur accogliendo la tesi sostenuta dal comune di Brisighella, secondo il quale tratterebbesi di opere per l'ampliamento e la sostituzione dell'impianto esistente, non è parimenti possibile adottare alcuna favorevole determinazione al riguardo, in quanto l'articolo 10 della legge 3 agosto 1949, n. 589, e sue successive modifiche, si riferisce unicamente alla costruzione ed al completamento delle opere occorrenti per fornire di energia elettrica i comuni, le frazioni, le borgate e le contrade che ne siano sprovvisti.

*Il Sottosegretario di Stato: CARON.*

**COLITTO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando saranno eseguiti i lavori indispensabili a rimuovere il grave pericolo incombente sull'abitato di Roccasicura (Campobasso) per il possibile distacco del roccione, situato in contrada Castello, in istato di avanzato disgregamento, non rendendosi conto la proba popolazione di detto comune del come, pur essendosi redatta da tempo dal Genio civile di Isernia una perizia di lire 3 milioni da finanziare ai sensi del decreto legislativo 12 aprile 1948, n. 1010, detti lavori non siano stati ancora iniziati, ed essendo sembrata infondata la voce che un funzionario avrebbe dichiarato che i lavori saranno iniziati solo se avranno a lamentarsi dei morti. (24177).

**RISPOSTA.** — Da accertamenti sopralluogo effettuati dal competente Ufficio del genio civile, è risultato che i lavori per il consolidamento del roccione in contrada Castello del comune di Roccasicura rivestono carattere di urgenza.

Questo Ministero, pertanto, ha disposto in favore del provveditorato alle opere pubbliche di Napoli l'accreditamento della somma di lire 3 milioni necessari per l'esecuzione, ai sensi del decreto legislativo 12 aprile 1948, n. 1010, dei lavori di pronto intervento a tutela della pubblica incolumità nel suddetto comune.

*Il Sottosegretario di Stato: CARON.*

**COLITTO.** — *Al Ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici ed al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa al riconoscimento del comprensorio di bonifica dell'Alto Biferno, che tanto interessa i comuni di Guardiaregia, Campochiaro e Vinchiaturo (Campobasso), comprendenti circa un migliaio di ettari di terreno, che non possono essere coltivati, perché per quasi tutto l'inverno sono sommersi dalle acque dei torrenti San Pietro e Cannizza. (24435).

**RISPOSTA.** — La proposta di classifica in comprensorio di bonifica montana del bacino dell'Alto e Medio Biferno, a termini dell'articolo 14 della legge 25 luglio 1952, n. 991, ha ottenuto recentemente l'adesione del Ministero del tesoro.

È in corso il decreto del Presidente della Repubblica con il quale viene disposta la classifica stessa.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: COLOMBO.*

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 APRILE 1957

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le ragioni per le quali sono stati sospesi i lavori di costruzione delle case popolari in Colli al Volturmo (Campobasso), con grave danno della popolazione che attende, ma anche dei lavori già eseguiti, che, esposti alle intemperie, vanno in rovina. (24816).

RISPOSTA — I lavori di costruzione delle case popolari in Colli al Volturmo, da parte dell'Istituto autonomo case popolari di Campobasso, sono attualmente sospesi, in attesa che venga attuato lo spostamento dell'elettrodotto di proprietà dei comuni di Montaquila e Fornelli, attraversante l'area occupata dalle costruzioni.

Le modalità per tale spostamento, vennero definite, in seguito ad apposito sopralluogo effettuato il 25 settembre dello scorso anno, ma allo stato, i due comuni, benché sollecitati, sia dalla prefettura di Campobasso che dal competente Ufficio del genio civile, non hanno provveduto ad eseguire lo spostamento dell'elettrodotto in parole.

*Il Sottosegretario di Stato* CARON.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Colli al Volturmo (Campobasso) della rete idrica e delle fognature. (24817).

RISPOSTA. — Il comune interessato non ha fino ad oggi avanzato alcuna domanda, intesa ad ottenere il contributo dello Stato, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, per la costruzione della rete idrica e della fognatura in Colli al Volturmo.

*Il Sottosegretario di Stato* CARON.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici ed al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere quando potrà essere effettuata la costruzione della strada che, in provincia di Campobasso, dovrà unire i comuni di Toro e Pietracatella. (24846).

RISPOSTA. — La strada destinata ad unire i comuni di Toro e Pietracatella è divisa in due tronchi.

La costruzione del primo tronco, che va da Pietracatella a Fiumarello, viene eseguita da parte della Cassa per il Mezzogiorno.

I lavori relativi al primo tratto di tale tronco, e cioè da Pietracatella alla diramazione per Monacilioni, sono attualmente sospesi a

causa della morte del titolare dell'impresa appaltatrice, e verranno ripresi non appena, collaudate le opere eseguite, si espletterà una nuova gara di appalto.

All'esecuzione dei lavori del secondo tratto si potrà procedere dopo che verrà approvato il disegno di legge, attualmente all'esame del Parlamento, che proroga al 30 giugno 1965 l'attività della Cassa.

Per quanto si riferisce al secondo tronco, che va dal torrente Fiumarello al comune di Toro, la cui costruzione venne effettuata a cura del competente Ufficio del genio civile negli anni 1930-37, e che numerosi movimenti franosi hanno dissestato, causando anche il crollo del ponte sul torrente Fiumarello, sono già stati eseguiti lavori di consolidamento per l'ammontare di lire 35 milioni, e ne sono attualmente in corso altri per l'importo di lire 60 milioni.

Per la completa riattivazione di tale tronco, ivi compreso il ripristino del ponte, occorre un'ulteriore spesa di circa 40 milioni, che sarà tenuta presente nei prossimi esercizi finanziari, compatibilmente alle disponibilità dei fondi ed in relazione al grado di urgenza di altre opere del genere.

*Il Sottosegretario di Stato* CARON.

COLITTO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se non creda opportuno intervenire con la maggiore possibile energia per la tutela della sorte dei motopescherecci in Adriatico, tenendo presente:

a) che l'articolo 9 del noto trattato di pesca, non accompagnato dal provvedimento di inviare le motovedette italiane per vigilare sugli eventuali sconfinamenti dei nostri motopescherecci, secondo quanto il ministro Cassiani aveva pur promesso nella recente visita a San Benedetto del Tronto, consente infinite vessazioni alla Jugoslavia;

b) che i tribunali slavi emettono la sentenza prima che le autorità italiane siano in grado di far pervenire la documentazione a disarcico, che per essere approntata richiede vari giorni, stante le lungaggini arcinote della burocrazia italiana;

c) l'assenza di fondi « di concorso » per quegli armatori che, come il Del Zompo, hanno in corso le scadenze per il pagamento del motopeschereccio che resta lungamente inattivo e quindi improduttivo in conseguenza della cattura. (24903).

RISPOSTA. — L'articolo 9 del noto trattato di pesca non fa che rispecchiare un principio ordinario della sovranità territoriale di ogni

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 APRILE 1957

paese, per cui l'accertamento delle infrazioni del proprio spazio territoriale è riservato esclusivamente alle autorità del paese stesso.

Diversa è la questione degli eventuali abusi che gli organi esecutivi della vigilanza possono commettere per presunte violazioni dei limiti territoriali di pesca.

A tal fine, in relazione alla promessa richiamata nella interrogazione, due unità militari hanno il compito della tutela del buon diritto di pesca nelle acque libere.

Quanto all'invio al giudice jugoslavo delle contravvenzioni, di eventuale documentazione a discarico, prima della pronuncia della sentenza, è da osservare che nel quadro della procedura sommaria vigente ordinariamente nei vari paesi per le cause contravvenzionali, è compito della difesa del contravventore richiedere eventuali rinvii del dibattimento per procedere alle prove, qualora ciò corrisponda all'interesse del prevenuto.

Nella maggioranza dei casi la sola documentazione a discarico che è possibile raccogliere da parte dell'autorità marittima inquirente è costituita dalle dichiarazioni dei singoli membri dell'equipaggio catturato; e ciò non può avvenire che al loro rientro in Italia e ben difficilmente può offrire un'evidenza assoluta di prova giuridica.

Si può assicurare, in proposito, che l'inchiesta per eventi straordinari viene sempre svolta nel modo più sollecito, e che non si è mai mancato di trasmettere tempestivamente alle competenti autorità diplomatiche tutti gli elementi obiettivi a discarico, ogni volta che se ne sia palesata la loro esistenza.

In merito alla disponibilità di fondi di soccorso per gli armatori di unità catturate per presunte violazioni delle acque jugoslave, è da considerare che attualmente non esistono stanziamenti di bilancio a tale scopo. L'elargizione di fondi, eventualmente disponibili per tale fine, non potrebbe del resto che essere subordinata alla prova dell'illiceità dell'azione amministrativa e giudiziaria delle autorità jugoslave.

*Il Sottosegretario di Stato* TERRANOVA.

**COLITTO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda del comune di Ceremaggiore (Campobasso) di contributo statale, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, alla spesa di lire dieci milioni prevista per la costruzione ivi di fognature, che appaiono sempre più indispensabili, avvicinandosi il giorno in cui quella popolazione potrà godere dei benefici dell'acquedotto molisano. (24944).

**RISPOSTA.** — Non è stato possibile comprendere fra le opere che sono state ammesse, nel corrente esercizio, ai benefici della legge 3 agosto 1949, n. 589, i lavori di costruzione della fognatura nel comune di Ceremaggiore, perché date le limitatissime disponibilità di fondi, si è dovuto dare la precedenza ad altre opere di più inderogabile necessità e di maggiore urgenza.

Si è, però, presa nota dei lavori in parola per poterli tenere presenti non appena le disponibilità di bilancio lo consentiranno.

*Il Sottosegretario di Stato* CARON.

**COLITTO.** — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere quando la popolazione di Colledara (Campobasso) potrà cominciare a godere dei benefici dell'acquedotto molisano (ramo di sinistra), ormai completamente costruito. (25267)

**RISPOSTA.** — I lavori di completamento della diramazione dell'acquedotto molisano, per l'approvvigionamento idrico del comune di Colledara, sono tuttora in corso ed è da presumere che possano essere ultimati durante la prossima stagione estiva.

*Il Ministro* CAMPILLI.

**COLITTO.** — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere quando la direzione lavori dell'acquedotto molisano provvederà al pagamento dell'indennità di lire 800 mila in favore del comune di Chiauci (Campobasso), che l'ha accettata con deliberazione del 20 luglio 1952, n. 28 e che naturalmente dovrà essere ora maggiorata dei mancati redditi dalla data di occupazione del mulino. (25269).

**RISPOSTA.** — La Cassa per il Mezzogiorno non ha finora provveduto al pagamento di lire 800 mila in favore del comune di Chiauci, in quanto attendeva che il comune stesso le trasmettesse il decreto del Ministero dei lavori pubblici di concessione di utenza delle sorgenti di Sant'Onofrio, il che è avvenuto solo nello scorso mese di febbraio. Il comune ha, altresì, richiesto la revisione della valutazione dell'indennità a suo tempo concordata.

Pertanto, è in corso la pratica per la definizione della nuova richiesta del comune, dopo di che la Cassa provvederà sollecitamente al pagamento di cui trattasi.

*Il Ministro* CAMPILLI.

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla ricostituzione dei comuni di Inverigo, Cemnago, Romanò e Villa Romanò, che furono dal fascismo uniti in un solo comune chiamato Inverigo (Como). (25289).

RISPOSTA. — Con regio decreto 25 marzo 1929 veniva costituito il comune di Inverigo, risultante dalla riunione dei comuni di Cremnago, Inverigo, Romanò Brianza, Villa Romanò e della frazione Bigoncio, distaccata dal comune di Arosio.

La maggioranza degli elettori della frazione Inverigo ha, ora, prodotto istanza per la ricostituzione del soppresso comune, mentre contrari allo smembramento dell'attuale comune sono invece tutti gli altri frazionisti.

Detta istanza è in corso di istruttoria presso la prefettura di Como, al fine di accertare se sussistano i requisiti richiesti dall'articolo 33 del testo unico della legge comunale e provinciale 3 marzo 1934, n. 383 e dalla legge 15 febbraio 1953, n. 71.

*Il Sottosegretario di Stato: PUGLIESE.*

COLITTO. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se è stato completato il progetto esecutivo delle opere di acquedotto per i comuni di Ferrazzano, Mirabello Sannitico, San Giovanni in Galdo, Toto e Campodipietra (Campobasso) e se è ancora da ritenersi fondata la previsione che i lavori relativi saranno entro l'anno iniziati. (25534).

RISPOSTA. — Il progetto esecutivo di stralcio del 7° lotto dell'acquedotto del Molise, comprendente le opere per l'alimentazione idrica dei comuni citati nella interrogazione, è attualmente in istruttoria presso la Cassa per il Mezzogiorno.

Detto progetto sarà prossimamente sottoposto all'approvazione degli organi deliberanti della Cassa medesima, e presumibilmente si procederà all'appalto dei relativi lavori nel corso della prossima stagione estiva.

*Il Ministro: CAMPILLI.*

COLITTO. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere quando sarà costruito l'asilo infantile di Carovilli (Campobasso). (25638).

RISPOSTA. — Il comune di Carovilli è stato compreso nell'elenco deliberato dal comitato dei ministri nella tornata del 20 febbraio 1957, ai fini della costruzione degli asili infantili

ai sensi dell'articolo 3 della legge 19 marzo 1955, n. 105.

Recentemente, sono state diramate ai prefetti delle province interessate le istruzioni per le pratiche da svolgersi, ai fini della determinazione dei singoli enti gestori.

*Il Ministro CAMPILLI.*

D'AMBROSIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se non ritenga di insignire con adeguate onorificenze dei vari ordini cavallereschi i dipendenti delle forze armate collocati a riposo per limiti di età, a seconda del grado da ciascun dipendente rivestito all'atto del collocamento a riposo.

Si fa osservare che tale riconoscimento viene fatto per tutti i funzionari dipendenti da altre amministrazioni. (20335).

RISPOSTA. — Fin dalla istituzione dell'ordine al merito della Repubblica al dipendente personale militare e civile che cessa dal servizio per età ed in possesso dei titoli di merito necessari, vengono concesse, nei limiti della quota annuale assegnata all'amministrazione militare, onorificenze del suddetto ordine, di classe corrispondente al grado gerarchico dell'interessato.

*Il Sottosegretario di Stato Bosco.*

DANTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito all'inconveniente lamentato da Nicosia Ninfa da Naso (Messina) la quale ha, più volte e senza risposta, segnalato all'A.N. A.S. di Palermo che, per effetto della costruzione di un ponticello al chilometro 56,604 della Capodorlando-Randazzo e il conseguente indisciplinato convogliamento di acque nella sottostante di lei proprietà, si sono verificati e continuano a verificarsi seri danni alle colture, e come intende ovviare al lamentato inconveniente. (24746).

RISPOSTA. — Il tombino della luce di un metro, esistente alla progressiva km.ca 56+604 della strada statale n. 116 « Randazzo-Capod'Orlando », venne costruito non recentemente (come si desume dal testo dell'interrogazione) ma in epoca molto remota e cioè con la costruzione della strada.

Esso si trova in un punto obbligato, e cioè nel punto più basso della depressione della strada, e serve a convogliare le acque dei due tratti, della lunghezza complessiva di circa 300 metri, che vi confluiscono.

A valle, il tombino sbocca nella proprietà della signora Nicosia e le acque si scaricano

in una canaletta lunga circa 50 metri che si immette in piccolo ruscello scorrente parallelamente alla strada.

Non è quindi esatto che le acque provenienti dal tombino abbiano un « indisciplinato convogliamento ».

Le esigue dimensioni della canaletta, a suo tempo costruita, dimostrano che modesta è l'entità delle acque da smaltire, e da sopraluoghi effettuati da funzionari del compartimento della viabilità di Palermo non si sono notati smarginamenti della canaletta stessa e perciò danni alle colture.

In occasione di piogge eccezionalmente abbondanti, può essersi verificato qualche straripamento delle acque scorrenti nella canaletta a causa di ostruzioni prodottesi in quest'ultima per mancanza di cure manutentorie, che sono di spettanza esclusiva della signora Nicosia in quanto la detta sua proprietà è soggetta a tale servitù che risale, ripetesì, ad epoca molto remota e che non è stata in alcun modo modificata allorché, col l'allargamento della sede stradale, venne anche prolungata a valle, per la lunghezza di un metro, la canna del tombino senza, per altro, provocare un maggiore afflusso d'acqua.

*Il Sottosegretario di Stato: CARON*

DANTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato dei lavori del porto di Giardini (Messina), e quali prospettive vi sono per il finanziamento del terzo lotto. (25023).

RISPOSTA. — L'assessorato per i lavori pubblici della regione siciliana, in data 20 maggio 1954 trasmise a questo Ministero, per il prescritto esame e parere, il progetto di piano regolatore del porto di Giardini, studiato per conto della regione medesima dal professore dottore ingegnere Giuseppe Strangoli.

Detto piano venne approvato con decreto ministeriale del 28 settembre 1954, n. 3116, e il relativo elaborato fu restituito alla regione stessa per i provvedimenti di competenza.

Infatti, poiché l'approdo di Giardini appartiene alla quarta classe della II categoria dei porti nazionali, all'attuazione delle opere previste nel suddetto piano regolatore deve provvedere il comune interessato, a termini del testo unico 2 aprile 1885, n. 3095, avvalendosi semmai del contributo statale previsto dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, a meno che al finanziamento dei relativi lavori non provveda la regione siciliana con i fondi di cui all'articolo 38 dello Statuto regionale.

*Il Sottosegretario di Stato: CARON.*

DE MARZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare in relazione agli attentati alla proprietà che dal 23 luglio 1955 si sono frequentemente verificati nel comune di Casamassima (Bari), mediante tagli di vite ed alberi da frutta ad opera di ignoti. (25454).

RISPOSTA. — Dal luglio 1955 al febbraio 1957 si sono verificati nel comune di Casamassima 10 reati di danneggiamenti di piantagioni in genere. Di essi, quattro non furono neanche denunciati dai danneggiati, mentre per gli altri due gli autori sono stati identificati e denunciati all'autorità giudiziaria.

Dagli accertamenti praticati sono, comunque, emersi elementi che lasciano ritenere che detti danneggiamenti traggono origine da individuati motivi di rancori e gelosie, ed in tal senso sono in corso più accurate indagini.

Sono anche in corso provvedimenti intesi ad adottare nella zona opportune misure per intensificare, d'intesa con le guardie campestri, l'attività di vigilanza e di informazione allo scopo di prevenire e reprimere i lamentati fatti delittuosi.

*Il Sottosegretario di Stato PUGLIESE*

DE MARZIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere le ragioni per le quali non è stato ancora approvato il regolamento organico del consorzio generale di bonifica di Foggia; per conoscere se non ritenga urgente l'approvazione di tale regolamento al fine di assicurare ai dipendenti la definizione dello stato giuridico e la stabilità del trattamento economico; per conoscere se non ritenga intervenire presso il consorzio generale di bonifica di Foggia, perché siano risolte le questioni riguardanti il personale non connesse con l'approvazione del suddetto regolamento organico. (25461).

RISPOSTA. — Il regolamento per il personale del consorzio di bonifica della Capitanata è stato già approvato da questo Ministero, ai sensi dell'articolo 2 del regio decreto legge 15 dicembre 1936, n. 2400.

Non è stato, invece, adottato analogo provvedimento per la tabella organica del personale di ruolo del consorzio, allegata al regolamento, essendosi palesata la necessità di una rielaborazione, onde contenere il numero dei posti di ruolo del personale d'ufficio e includervi posti di ruolo per il personale subalterno e di campagna, finora non previsti.

Occorre anche rivedere le misure degli stipendi base per adeguarli a quelli in vigore

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 APRILE 1957

presso enti similari. Per altro, d'accordo con il commissario del consorzio, è stato stabilito che tale revisione non influirà sul trattamento economico complessivo goduto dal personale attualmente in servizio.

Per le altre particolari questioni accennate dall'interrogante, il predetto commissario, a quanto risulta, provvederà al più presto a darvi soluzione.

*Il Ministro:* COLOMBO.

DE MEO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per andare incontro ai danneggiati dell'ultimo terremoto di Foggia, per i quali il competente Genio civile non ha disponibilità di fondi. (23587).

RISPOSTA. — Il terremoto, avvenuto in provincia di Foggia il 17 agosto 1956, colpì la zona di San Giovanni Rotondo, danneggiando solo 8 fabbricati di proprietà privata oltre all'edificio scolastico (ora adibito a colonia dei bimbi tracomatosi) ed all'asilo-convento delle suore.

Tali danni vennero regolarmente denunciati da parte degli interessati.

In data 22 settembre si verificò altra scossa tellurica che determinò la presentazione di n. 54 denunce di danni a fabbricati privati di cui n. 34 ricadenti nella cinta urbana del capoluogo e n. 20 in campagna.

Dagli accertamenti eseguiti sopralluogo dal Genio civile, è risultato che mentre i danni ai fabbricati urbani sono per lo più di lieve entità ed interessano prevalentemente fabbricati vetusti e danneggiati dai precedenti terremoti e da eventi bellici, i danni ai fabbricati rurali, che ricadono in località « Quadrone delle Vigne » - assumono una certa consistenza e sono da attribuire effettivamente alla scossa tellurica del 22 settembre 1956.

Altre sette denunce di enti privati sono pervenute al Genio civile di Foggia da sette diversi comuni della provincia.

In sostanza, per la riparazione dei danni relativi ad entrambe le scosse telluriche di cui trattasi, per un totale di n. 71 interventi, questa amministrazione, considerando una spesa media a carico dello Stato di lire 150 mila per ogni fabbricato, prevede un fabbisogno complessivo in cifra tonda, di lire 10 milioni.

Per la riparazione di tali danni e di altri del genere verificatisi in varie zone del territorio nazionale, questo Ministero sta esaminando l'opportunità di un riordinamento dell'intera materia dell'intervento statale per le pubbliche calamità.

In tale sede non si mancherà di tener conto anche dei danni verificatisi in provincia di Foggia a seguito dei sopracitati movimenti tellurici.

*Il Ministro:* ROMITA.

FABRIANI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se, in analogia a quanto è stato fatto con le leggi 5 giugno 1951, n. 376, a favore del personale dei ruoli transitori, 26 febbraio 1952, n. 67, a favore dei salariati temporanei e 3 maggio 1955, n. 448, a favore dei subalterni, non ritenga opportuno promuovere analogo provvedimento per la sistemazione giuridica ed economica delle guardie giurate che prestano lodevole servizio alle dipendenze dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali.

Dette guardie ammontano a circa 150 in totale; hanno frequentato un regolare corso di addestramento; hanno superato gli esami finali; affrontano continuamente tutti i rischi che il servizio comporta; svolgono le identiche mansioni del personale del corpo forestale ma, a differenza di esso, non hanno la sicurezza del posto e il trattamento economico adeguato al servizio che svolgono.

Si desidera conoscere se nel bando di prossima pubblicazione, riguardante l'arruolamento di circa duecento guardie forestali, il Ministro dell'agricoltura e foreste non voglia inserire particolari norme che permettano alle guardie giurate sopradette di prendere parte al concorso a prescindere dai normali limiti di età o, quanto meno, elevare tali limiti a quelli consentiti per i reduci combattenti. (3287, già orale).

RISPOSTA. — Questo Ministero, ha già svolto un intervento presso il Ministero del tesoro, la Presidenza del Consiglio dei ministri e il Ministro per la riforma della pubblica amministrazione, proponendo una sistemazione delle guardie giurate dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali, secondo il disposto della legge 26 febbraio 1952, n. 67.

La questione è tuttora all'esame e potrà essere definita non appena le amministrazioni interessate avranno espresso il loro avviso.

Nel bando di concorso per allievi guardie forestali, non è stato possibile prevedere disposizioni particolari, nel senso auspicato dall'interrogante, a favore delle guardie giurate dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali, perché disposizioni di tal genere avrebbero costituito una deroga alle vigenti norme di legge.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 APRILE 1957

Si fa per altro rilevare che, essendo il concorso per titoli ed esami, le guardie giurate che vi parteciperanno, perché in possesso dei prescritti requisiti, saranno avvantaggiate, dal fatto di prestare già servizio di istituto presso l'amministrazione.

*Il Ministro COLOMBO.*

**FAILLA.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — dopo la risposta assolutamente vaga e insodisfacente fornita dal Governo alla propria interpellanza 452 discussa alla Camera il 27 novembre 1956 — quale applicazione concreta egli abbia dato al proprio decreto ministeriale 1° settembre 1955 relativo al trasferimento di una parte dell'abitato del comune di Scicli (Ragusa), in base alla legge 9 agosto 1954, n. 636. A quattordici mesi dall'emanazione di tale decreto e ad otto mesi dall'invio sul posto dell'ispettore ministeriale dottor Bottighieri, nessun lavoro risulta iniziato od in via di iniziarsi (23582).

**RISPOSTA.** — Le limitate disponibilità di bilancio non sempre consentono di dare immediata attuazione alle opere che si rendono necessarie in seguito alla inclusione di abitati negli elenchi di quelli da consolidare o trasferire a cura e spese dello Stato, in base alla legge 9 luglio 1908, n. 405.

L'abitato di Scicli risulta incluso con decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1954 tra quelli da consolidare e con decreto legislativo 1° settembre 1955 tra quelli da trasferire parzialmente.

Per il consolidamento dell'abitato sono stati eseguiti lavori per l'importo complessivo di lire 43.950.000, mentre per lo stesso titolo sono previsti ulteriori lavori per un importo di lire 30 milioni. I lavori stessi riguardano il puntellamento, la demolizione ed il consolidamento di costoni rocciosi e di massi pericolanti che minacciano l'abitato di Scicli.

Per quanto, invece, attiene al parziale trasferimento dell'abitato è stata già predisposta una perizia dell'importo di lire 23 milioni per la costruzione della chiesa parrocchiale, ed è prevista la spesa di lire 9 milioni per la sistemazione della strada di accesso alla zona di trasferimento.

Quanto alla costruzione di alloggi nel nuovo centro di trasferimento di Scicli, è da rilevare che l'inclusione del predetto comune tra quelli da trasferire a cura e spese dello Stato, non comporta di per sé la costruzione di alloggi, limitandosi l'intervento dello Stato alla sola costruzione delle opere di pubblica utilità e ne-

cessità e non anche a quella degli alloggi privati.

Tuttavia questo Ministero ha disposto la costruzione di n. 4 fabbricati per complessivi 24 alloggi per senza tetto, con una spesa di lire 40 milioni.

Inoltre, per l'esercizio finanziario 1955-56, ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 640, è stata disposta l'assegnazione di lire 80 milioni per la costruzione nella zona in trasferimento di n. 40 alloggi per un totale di 208 vani legali oltre le cantine.

Detti lavori sono stati aggiudicati e saranno fra breve iniziati.

Altri alloggi potranno essere costruiti nella stessa località, di intesa con i competenti organi della Regione, da parte dell'Istituto autonomo case popolari di Ragusa, al quale questo Ministero ha provveduto ad effettuare ulteriori assegnazioni a carico dei fondi di cui alla citata legge n. 640.

All'attuazione del programma di trasferimento, questo Ministero si propone di dare maggiore impulso nei prossimi esercizi finanziari, compatibilmente con le disponibilità di fondi che saranno all'uopo stanziati in bilancio.

*Il Ministro ROMITA.*

**FLOREANINI GISELLA.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quando potrà essere risolta la pratica inviata dall'amministrazione provinciale di Novara in data 6 dicembre 1956, protocollo n. 52.318, chiedente emissione di decreto presidenziale a norma della legge 9 giugno 1901, n. 211, per concessione obbligatorietà di riscossione dei contributi per il funzionamento dei consorzi antigrandine. (3180, già orale).

**RISPOSTA.** — Con il decreto del Presidente della Repubblica in data 12 luglio 1956, numero 1590, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 33, del 6 febbraio 1957, è stata resa applicabile nella provincia di Novara la legge 9 giugno 1901, n. 211, sui consorzi obbligatori antigrandine.

*Il Ministro COLOMBO.*

**GASPARI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre che, con i finanziamenti del prossimo esercizio, venga finanziata la ricostruzione della chiesa parrocchiale di Sant'Antonio in Torricella Peligna (Chieti).

La ricostruzione della suddetta chiesa, infatti, è una sentitissima aspirazione della popolazione del suddetto comune, gravemente



sinistrato dalla guerra, aspirazione che meriterebbe finalmente di realizzarsi in considerazione che in altri centri minori della stessa zona da tempo tale essenziale opera di ricostruzione è stata portata a termine. (25190).

**RISPOSTA.** — Il progetto di massima relativo alla ricostruzione della chiesa di Sant'Antonio in Torricella Peligna, redatto dalla curia metropolitana teatina, è stato restituito alla curia stessa perché vengano apportate le modifiche suggerite dal provveditorato alle opere pubbliche dell'Aquila.

Al finanziamento dell'opera non si mancherà di provvedere nel prossimo esercizio finanziario, sempre che la curia predetta presenti i relativi elaborati tecnici in tempo utile per la loro approvazione.

*Il Sottosegretario di Stato:* CARON.

**GASPARI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla ricostituzione del comune di Pietraferrazzana (Chieti), soppresso nel 1928, e quando la detta ricostituzione, che rappresenta una fondamentale ed insopprimibile aspirazione della popolazione interessata, che non ha mai inteso rinunciare alla propria autonomia comunale, potrà realizzarsi. (25379).

**RISPOSTA.** — La pratica per la ricostituzione del comune di Pietraferrazzana, ora frazione di Colledimezzo, trovasi tuttora in istruttoria.

Sono stati disposti ulteriori accertamenti presso la prefettura di Chieti, allo scopo di conoscere se il comune di Colledimezzo, nella ridotta circoscrizione territoriale, e l'istituendo comune di Pietraferrazzana vengano ad essere in possesso della necessaria autosufficienza finanziaria, per provvedere adeguatamente ai pubblici servizi senza inasprire i tributi locali.

*Il Sottosegretario di Stato:* PUGLIESE.

**GRILLI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se abbia accolto o comunque intenda accogliere la domanda avanzata dal comune di Cairate (Varese), volta ad ottenere il decreto di riconoscimento di opera di pubblica utilità, ai sensi dell'articolo 12 della legge 25 giugno 1865, n. 2359, per l'allargamento della curva stradale in frazione Peveranza e la dichiarazione che l'opera stessa è urgente e indifferibile, ai sensi dell'articolo 39 del regio decreto 8 febbraio 1923, n. 422, e agli effetti degli articoli 71 e seguenti della legge 25 giugno 1865, n. 3259, modificata dalla legge 18 dicembre 1879, n. 5188. (23921).

**RISPOSTA.** — La declaratoria di pubblica utilità dei lavori di allargamento della curva stradale in frazione Peveranza del comune di Cairate è stata rilasciata, ai sensi dell'articolo 8 del decreto presidenziale 30 giugno 1955, n. 1534, dalla prefettura di Varese con decreto 30 ottobre 1956, n. 39547.

Da parte di questo Ministero, è ora in corso di perfezionamento il decreto con il quale le opere suddette vengono dichiarate indifferibili ed urgenti.

*Il Sottosegretario di Stato:* CARON.

**GULLO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se non intende urgentemente intervenire con gli opportuni provvedimenti per sanare la situazione di grave e patente illegalità nella quale si trova, per volere della prefettura di Catanzaro, la amministrazione del comune di Petilia Policastro. Molti consiglieri comunali, liberalmente eletti nell'ultima consultazione, hanno concordemente inviato al prefetto (e per conoscenza alle alte cariche dello Stato) una motivata istanza, che qui letteralmente si trascrive, dalla quale risulta in maniera incontrovertibile la suddetta situazione di patente illegalità che, ad opera della prefettura, si protrae da ben dieci mesi:

« Al signor prefetto di Catanzaro e per conoscenza a sua eccellenza il Presidente della Repubblica, Roma; alla Corte Costituzionale, Roma; a sua eccellenza il Presidente del Consiglio dei ministri, Roma; a sua eccellenza il Ministro dell'interno, Roma; a sua eccellenza il Presidente del Senato, Roma; a sua eccellenza il Presidente della Camera, Roma. I sottoscritti, consiglieri in carica di questo comune della lista contrassegnata col simbolo « Falce, martello e stella »; premesso che, in seguito a due convocazioni del consiglio dopo le elezioni del 27 maggio e precisamente nel mese di giugno 1956, non si poté addivenire alla nomina del sindaco e della giunta per la defezione costante dei consiglieri della lista « Scudo crociato »; che, nonostante non si fosse proceduto ad altre convocazioni del consiglio, il signor prefetto di Catanzaro credè opportuno nominare un commissario prefettizio nella persona del signor Pietro Zito, funzionario di prefettura; che alla distanza di quattro mesi il detto commissario è stato dal signor prefetto, senza interpellare nessuno dei sottoscritti, sostituito col signor Mauro Antonio, membro del comitato direttivo della democrazia cristiana locale; che tale nomina ha apportato grande malumore e dissenso in seno a questa cittadinanza che aveva dato la mag-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 APRILE 1957

gioranza dei voti alla lista rappresentata dai sottoscritti; che, in ogni modo, l'attuale gestione commissariale si appalesa evidentemente illegale, non essendovi allo stato un decreto presidenziale di scioglimento del consiglio comunale; che, pertanto, è necessario sia ripristinata la legalità o attraverso la convocazione del consiglio e la conseguente nomina della giunta e del sindaco, o attraverso lo scioglimento legale del consiglio attualmente in carica e l'indizione di nuove immediate elezioni; che l'attuale stato di fatto è mal sopportato dalla intera popolazione di questo centro che non vede avviato a soluzione nessuno dei suoi moltissimi urgenti problemi e che langue nella più squallida miseria (1.800 disoccupati su 12 mila abitanti); quanto sopra premesso si chiede che la signoria vostra e le eccellenze in indirizzo provvedano: 1°) a reintegrare la giunta a norma di legge; 2°) a convocare il consiglio comunale per la nomina della nuova giunta; 3°) che qualora non vengano accolte le richieste di cui ai numeri 1°) e 2°), a sciogliere con le forme legali questo consiglio comunale e siano indette immediate nuove elezioni. - Petilia Policastro, 4 febbraio 1957 - I consiglieri in carica: firmato. Marpicca, Marrozzo, Principe, Pace, Rizzutti, Pantuso, Rizza, Fico, Guzzi, Mirabelli, Curti, Sestito ». (25291).

RISPOSTA. — Con decreto prefettizio del 25 marzo 1957, è stata disposta a norma di legge, la convocazione d'ufficio del consiglio comunale di Petilia Policastro per l'11 e il 15 aprile 1957, rispettivamente in prima e in seconda convocazione, ai fini della nomina del sindaco e della giunta municipale, con l'espressa avvertenza che, in difetto, si farà luogo all'adozione dei provvedimenti di cui all'articolo 323 del testo unico 1915, n. 148, della legge comunale e provinciale.

*Il Sottosegretario di Stato* PUGLIESE.

LOZZA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non sia d'accordo che debbansi accogliere le richieste avanzate dal comune di Rocca Grimalda (Alessandria) riguardanti:

- 1°) fognature del concentrico;
- 2°) sistemazione straordinaria strade interne del concentrico. (24619).

RISPOSTA. — Questo Ministero, data la limitatezza dei fondi disponibili, non ha potuto comprendere fra le opere che sono state ammesse nel corrente esercizio ai benefici della legge 3 agosto 1949, n. 589, i lavori di co-

struzione della fognatura e di sistemazione delle strade interne del comune di Rocca Grimalda, avendo dovuto dare la precedenza ad altri interventi di più inderogabile necessità e di maggiore urgenza.

Si assicura, comunque, che si è presa nota della segnalazione dell'interrogante per poterla tenere presente quando dovranno essere predisposti i programmi esecutivi dei prossimi esercizi, compatibilmente con le disponibilità dei fondi ed in relazione alle altre analoghe necessità.

*Il Ministro* ROMITA.

LOZZA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non sia d'accordo che la pratica riguardante l'acquedotto comunale di Morsasco (Alessandria) debba essere espletata con urgenza. (24620).

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale 11 marzo 1957, n. 1440/1837, in corso di registrazione, è stato approvato, nell'importo di lire 17.130.000, il progetto esecutivo dei lavori di costruzione del civico acquedotto del comune di Morsasco, ed è stata predisposta la concessione del relativo contributo statale.

Non appena detto decreto sarà stato registrato alla Corte dei conti, se ne invierà copia al comune ed agli enti interessati per gli ulteriori adempimenti di competenza.

*Il Ministro* ROMITA.

LOZZA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dei lavori pubblici e delle finanze.* — Per sapere se non siano del parere che l'annoso problema del riscatto, da parte degli inquilini, delle case I.N.C.I.S. e di altri enti di edilizia popolare, debba essere risolto con urgenza. (25280).

RISPOSTA. — Sull'argomento sono state presentate al Parlamento varie proposte di legge, attualmente all'esame della IV commissione della Camera dei deputati

Tali proposte di legge sono state riunite in un unico testo formulato da un apposito comitato ristretto.

*Il Ministro dei lavori pubblici.* ROMITA.

LUCIFREDI, TOSATO E TOZZI CONDIVI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere a quale titolo possa considerarsi « direttiva di carattere generale » per l'attuazione del decentramento amministrativo in materia di turismo, ai sensi dell'articolo 4 della legge 11 marzo 1933 e degli articoli 7, 16, 26, 27, 37, del decreto legislativo 28 giugno

1955, n. 630, la disposizione inserita nel terzo comma dell'articolo 18 del decreto 29 ottobre 1955, del commissario del turismo, secondo la quale gli enti provinciali del turismo, ove lo ritengano opportuno, potranno chiedere che alle riunioni dei loro consigli partecipino, senza voto deliberativo, un funzionario di grado direttivo del commissariato per il turismo. Tale norma vulnera di fatto l'autonomia degli enti, ne presuppone implicitamente l'incapacità e reca agli stessi un aggravio di spese, obbligandoli a devolvere in pagamento di indennità di missione ai funzionari somme che assai più utilmente potrebbero essere destinate ad iniziative turistiche.

Essi chiedono altresì a quale titolo si sia ritenuto di poter prescrivere all'articolo 20 dello stesso decreto che tutti i provvedimenti adottati dagli enti provinciali del turismo, in applicazione del decreto di decentramento, debbano essere comunicati al commissariato per il turismo, creando con ciò un appesantimento di rapporti ed un carico di corrispondenza che non sono richiesti da alcuna sostanziale esigenza di pubblico interesse, potendo il commissariato per il turismo adempiere alle funzioni che gli sono rimaste dopo l'attuale decentramento anche senza la trasmissione sistematica di tutti i provvedimenti degli enti.

Gli interroganti reputano che tali disposizioni siano in preciso contrasto con lo spirito informatore della legge di decentramento, di cui costituiscono non applicazione, ma violazione, e rappresentino un tentativo di neutralizzare gli effetti del decentramento disposto, in base ad una ingiustificata sfiducia negli enti, che in sede burocratica si vogliono ritenere non idonei all'esercizio delle funzioni che il legislatore ha loro attribuite. Essi pertanto chiedono che le norme suddette siano immediatamente abrogate; ove in non credibile ipotesi si ritenesse indispensabile la trasmissione delle copie dei provvedimenti adottati, chiedono che almeno sia disposto che la trasmissione stessa avvenga a scadenze periodiche trimestrali e non volta per volta. (17911).

**RISPOSTA.** — Questa Presidenza, condividendo le considerazioni svolte dall'interrogante sulla portata dell'articolo 18 anzì cenato, ha rivolto invito al commissariato del turismo affinché riesamini la questione alla luce dei criteri informativi del decentramento, per evitare che l'applicazione pratica della disposizione possa determinare situazioni contrastanti con il concetto dell'autonomia degli enti locali.

Va soggiunto, per altro, che, a quanto risulta, non si sono sinora verificati interventi del genere.

Anche per quanto riguarda l'articolo 20, questa Presidenza, rendendosi conto della prospettata opportunità di evitare in qualsiasi modo un appesantimento di carteggio, ha rivolto analogo invito di attuare il più ampio snellimento dei servizi, contenendo al minimo indispensabile gli adempimenti, e per quanto necessario, richiedendo soltanto una trasmissione periodica di atti.

*Il Sottosegretario di Stato Russo.*

**LUCIFREDI, TOSATO E TOZZI CONDIVI.**

— *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere a quale titolo possano considerarsi « direttiva di carattere generale » per l'attuazione del decentramento amministrativo in materia di trasporti in concessione, ai sensi dell'articolo 4 della legge 11 marzo 1953 e dell'articolo 70 del decreto legislativo 28 giugno 1955, n. 771, le disposizioni del decreto del Ministro dei trasporti 8 ottobre 1955, molte delle quali contengono non soltanto criteri direttivi da seguire nell'esercizio dei poteri attribuiti alle province e ai comuni, ma impongono modalità di procedura che appesantiscono il procedimento, in senso del tutto contrario alla lettera e allo spirito della legge, portando non ad una semplificazione, ma ad una complicazione della attività amministrativa.

Essi segnalano in particolare, tra le norme più manifestamente illegittime o inopportune:

1°) l'articolo 1, capoverso, la cui dizione ampia e generica può portare a ritenere spettare al Ministero dei trasporti una vastissima potestà di supervisione, nei casi singoli, che il legislatore non ha in alcun modo inteso attribuirgli;

2°) l'articolo 3, che implica una grave limitazione dell'autonomia degli enti, e un enorme appesantimento di carteggio;

3°) gli articoli 14 e 24, che istituiscono un « preventivo gradimento » da parte degli ispettori, che è del tutto incompatibile con l'autonomia dei concedenti;

4°) l'articolo 15, che attribuisce agli ispettori un potere di approvazione di regolamenti, che non ha base nelle leggi;

5°) l'articolo 18, che estende oltre ogni pensabile limite i casi di superstita competenza della commissione centrale per le funicolari aeree e terrestri;

6°) l'articolo 29, che per le concessioni di autolinee crea tutta una pesante procedura di preventive intese, che non è compatibile

con i criteri che hanno presieduto all'operato decentramento, ed è palesemente illegittima;

7°) l'articolo 30, che suddivide gli autoservizi di interesse comunale in urbani ed extraurbani, non si comprende su quali basi giuridiche, a quali effetti e con quali vantaggi.

Gli interroganti ravvisano nel decreto del Ministro dei trasporti uno strumento diretto a ridurre ancor più il già strettissimo margine entro il quale è stato realizzato nella materia in questione il decentramento autarchico previsto dalla legge 11 marzo 1953, n. 150, e non possono che rammaricarsi che l'ansia burocratica di un esasperato statalismo e centralismo venga a vulnerare a tal segno la volontà decentralitrice del legislatore, che si ispirava ad una precisa direttiva della nostra Costituzione. (17912).

RISPOSTA. — 1°) La disposizione contenuta nel capoverso dell'articolo 1 va considerata in vista dell'intendimento di armonizzare lo svolgimento dell'attività degli enti locali con quella degli altri enti nella materia dei trasporti. Lo stesso Ministero, rendendosi conto delle perplessità manifestate dagli interroganti, ha tenuto a dichiarare che dette disposizioni non gli attribuiscono una facoltà generale di supervisione sugli atti degli enti locali.

2°) Gli adempimenti richiesti dall'articolo 3 (comunicazione da parte dei comuni e province dei provvedimenti inerenti a pubblici servizi di trasporti) sono stati previsti sia allo scopo di porre il Ministero in grado di seguire lo stato delle organizzazioni dei servizi di trasporti — e renderne conto, all'occorrenza — sia per attuare un'opera di collaborazione tra gli enti locali e le autorità governative.

D'altra parte gli elementi occorrenti possono desumersi in gran parte dall'unico atto, costituito dal disciplinare; in pratica, può essere estesa all'ispettorato compartimentale la comunicazione del servizio.

3°) Il « preventivo gradimento », di cui agli articoli 14 e 24, è stato previsto nell'intento di accertare preliminarmente il possesso nei direttori di esercizio delle filovie e funivie e nei dirigenti delle funivie dei requisiti di idoneità tecnica e di specifica competenza, ai quali sono legati la sicurezza e la regolarità di esercizio degli impianti.

Detto gradimento, per altro, opera nei confronti del concessionario e non dell'ente locale concedente.

4°) L'approvazione dei regolamenti di cui all'articolo 15 trova il suo presupposto nell'articolo 20 del testo unico delle disposizioni di legge per le ferrovie concesse alle industrie private, le tramvie a trazione meccanica e le automobili, approvato con regio decreto 9 maggio 1912, n. 1447, che prevede l'approvazione da parte del Governo dei regolamenti per servizio esterno e per l'esercizio delle ferrovie (esteso alle tramvie con l'articolo 273 del citato testo unico ed alle funivie con l'articolo 10 della legge 23 giugno 1927, n. 1110).

5°) La continua evoluzione delle opere di ingegneria in materia di funicolari aeree e terrestri, nonché i progressivi perfezionamenti tecnici in un campo in cui si manifesta l'esigenza di continui aggiornamenti (dato il rapido logorio degli impianti) hanno indotto il Ministero a richiedere, nei quattro casi indicati nell'articolo 18, il parere della commissione per le funicolari aeree e terrestri, quale organo tecnico specifico.

6°) Le preventive inlese, di cui all'articolo 29, tra i comuni e gli ispettorati compartimentali mirano, più che altro, a garantire la più sollecita ed esauriente istruttoria delle pratiche di concessione ed a fornire ai comuni l'apporto della esperienza degli ispettorati, anche per quanto concerne l'eventuale coordinamento con linee automobilistiche provinciali.

7°) La distinzione delle autolinee in urbane ed extraurbane, giusta l'articolo 30, va considerata in funzione di vari effetti di legge, quali quelli relativi alla determinazione dell'entità del contributo di sorveglianza governativa (articolo 26 legge 28 settembre 1939, n. 1822, e articolo 5 legge 9 marzo 1949, n. 106), della misura della tassa di bollo (decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1173, ratificato con legge 24 febbraio 1953, n. 143), della libera circolazione di determinato personale (regio decreto 31 dicembre 1923, n. 3170, articolo 18; regio decreto 2 aprile 1925, n. 382, articolo 4; regio decreto 30 novembre 1930, n. 1629, articolo 30; regio decreto 2 maggio 1939, n. 1284, articolo 294; legge 27 dicembre 1941, n. 1570, articolo 8; decreto legislativo luogotenenziale 26 aprile 1945, n. 223, articolo 6; decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 508, articolo 33; decreto legislativo luogotenenziale 17 aprile 1948, n. 547, articolo 36), delle caratteristiche tecniche degli autobus (regio decreto-legge 2 agosto 1929, n. 2150).

Questa Presidenza, pur avendo avuto assicurazione che le disposizioni di cui trattasi saranno contenute, nella pratica attuazione, entro limiti tali da evitare interferenze nella

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 APRILE 1957

autonomia degli enti locali, ha rivolto invito al Ministero dei trasporti affinché riconsideri opportunamente le varie questioni, nel possibile intento di diramare nuove istruzioni che — in armonia ai principi del decentramento — semplifichino ulteriormente le procedure ed evitino interventi in contrasto con il principio della autodeterminazione degli enti locali.

*Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio: RUSSO.*

MATARAZZO IDA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non sia il caso di intervenire nei confronti della amministrazione del comune di Arsoli (Roma) che, per venire incontro alle richieste di una società petrolifera, ha demolito il monumento ai caduti della guerra 1915-18 facendo installare su quel suolo una stazione di servizio con vendita di lubrificanti.

Se non ritenga inoltre di sollecitare quella amministrazione ad erigere il nuovo monumento, così com'era, in un luogo degno dell'opera stessa. (25567).

RISPOSTA. — Il monumento ai caduti di Arsoli è stato rimosso, perché pericolante, l'11 febbraio 1957, a seguito di deliberazione adottata dall'amministrazione comunale il 29 luglio 1956.

Recentemente si è costituito un comitato cittadino, che ha deciso di erigere il monumento nello spazio esistente tra la via Amico d'Arsoli e l'inizio della strada per Cervara di Roma, atleso che nella precedente località è stato installato un distributore di benzina. Su tale decisione, che ha incontrato il consenso della popolazione, si sono espressi favorevolmente i presidenti dell'Associazione nazionale famiglie caduti in guerra e dell'Associazione nazionale combattenti e reduci.

*Il Sottosegretario di Stato: PUGLIESE.*

MICELI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se gli risulta che in provincia di Catanzaro i carabinieri si rivolgono ai segretari comunali delle sezioni comuniste chiedendo ad essi nominativi di dirigenti e di iscritti e notizie sull'organizzazione locale del partito comunista italiano, così come è avvenuto a San Floro, a Botricello, a Caraffa ed in altri comuni.

Per sapere se è a conoscenza del fatto che a San Sostene (Catanzaro) il brigadiere dei carabinieri della vicina Davoli, recatosi in casa del segretario della sezione comunista, Cosimo Pittelli, dopo aver preso le sue generalità, gli

ha chiesto senza alcuna preventiva spiegazione se fra gli iscritti risultassero delinquenti comuni; avutane risposta negativa, detto brigadiere consigliava il Pittelli a mettersi a riposo perché anziano di età.

L'interrogante chiede al ministro se, in questi episodi di palese ed illegittima ingerenza nei fatti interni di associazioni politiche private, non ravvisi intenti intimidatori chiari ed intollerabili contro dirigenti comunisti, e se non intenda intervenire affinché questa azione abbia rapidamente a cessare. (25307).

RISPOSTA. — L'asserzione secondo cui, in provincia di Catanzaro, i carabinieri si rivolgerebbero ai segretari delle sezioni del partito comunista italiano per ottenere informazioni sui nominativi dei dirigenti e sulla organizzazione locale di detto partito, non risponde a verità.

Per quanto riflette, in particolare, l'operato del brigadiere della stazione di Davoli, si comunica che detto sottufficiale, il 19 gennaio 1957, si recò a San Sostene per ragioni inerenti al suo servizio ed avvicinò, nei pressi della sua abitazione, Pittelli Cosimo, segretario di quella sezione comunista, rivolgendogli domande intese a stabilire la fondatezza di una denuncia per gioco d'azzardo pervenuta all'Arma.

Il sottufficiale, nella circostanza, non chiese notizie relative ad iscritti al partito comunista italiano, né consigliò il Pittelli « a mettersi a riposo perché anziano di età ».

*Il Sottosegretario di Stato: PUGLIESE.*

MICELI. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Sui seguenti fatti.

La commissione interministeriale competente, in applicazione delle norme della legge 19 marzo 1956, n. 105, includeva tra i comuni per i quali veniva approvata la costruzione di asili infantili, quello di Sant'Eufemia Lamezia (Catanzaro).

Il comitato dei ministri per il Mezzogiorno escludeva però il comune predetto da quelli meritevoli di tale beneficio, per il fatto che in Sant'Eufemia Lamezia già esiste e funziona un asilo infantile.

Invero l'asilo esistente è composto di un numero di aule assolutamente insufficiente, manca di palestra e di aule ricreative, è sprovvisto di una attrezzatura idonea ai suoi compiti, ed è altresì privo delle risorse necessarie al suo funzionamento.

D'altro canto, la frazione di San Pietro Lametino, con oltre 800 abitanti, e distante una

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 APRILE 1957

decina di chilometri dal centro comunale, manca non solo di asilo infantile, ma di bastevoli ed idonei locali scolastici.

L'interrogante chiede se, in considerazione delle predette ragioni, il Ministro non ritenga giusto e necessario confermare la decisione interministeriale e provvedere affinché nel comune di Santa Eufemia Lamezia sia costruito almeno un asilo infantile per i bisogni più urgenti di quella popolazione. (25715).

**RISPOSTA.** — Non esiste alcuna commissione interministeriale « competente per l'applicazione delle norme di cui alla legge 19 marzo 1955, n. 105 ».

È esatto, invece, che lo scrivente ha ritenuto opportuno consultare, nella preparazione dei programmi da sottoporre al comitato dei ministri per il Mezzogiorno ai fini della costruzione degli asili infantili, i Ministeri dell'interno, della pubblica istruzione e del lavoro e previdenza sociale. Pertanto, i sottosegretari addetti a tali ministeri hanno esaminato collegialmente il materiale informativo apprestato dalla segreteria del comitato, esprimendo il proprio parere su un elenco sottoposto al loro esame e successivamente portato al vaglio del comitato dei ministri.

Il comune di Sant'Eufemia Lamezia non figurava in detto elenco perché le risultanze riassuntive delle indagini facevano risultare sia l'esistenza dell'asilo — come conferma lo stesso interrogante — sia la circostanza che esso funziona in locali di proprietà del comune, giudicati in buone condizioni.

È ovvio che il giudizio può avere valore relativo e che un asilo infantile da anni esistente non sarà fornito di quella palestra, di quelle aule ricreative e di ogni altra moderna attrezzatura come l'interrogante desidera e come è nei voti di tutti, per quanto concerne ogni specie di istituzione destinata ai fanciulli.

È ovvio, però, che con tale criterio tutto sarebbe ovunque da rifare, mentre il programma della Cassa per il Mezzogiorno, che pure per questo solo settore impegnerà somme ingenti, è rivolto a sopperire soltanto alle deficienze più gravi.

L'intervento della Cassa, per altro, non può effettuarsi che gradualmente, mercé l'attuazione di programmi successivi, in rapporto alla gradualità delle esigenze. È in riferimento anche a questa circostanza che l'intervento concerne, finora, la costruzione di un solo asilo nel territorio dei comuni che si trovino nelle condizioni di assoluta deficienza. Successivamente, tenuto conto delle possibili disponibilità finanziarie, si spera di poter

provvedere anche per quelle frazioni di comune che, notevolmente distaccate dal cosiddetto « centro urbano », si possono ritenere degli abitati a sé stanti, abbisognevoli di una propria specifica attrezzatura.

*Il Ministro.* CAMPILLI.

**MUSOLINO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritenga necessario, nell'interesse delle popolazioni dei comuni di Alessandria del Carretto e di Albidona (Cosenza), il completamento della strada rotabile che congiunge quei due centri, iniziata da anni, ma non ancora portata a termine.

Se non ritenga, anche nell'interesse dello Stato, esaudire la volontà delle popolazioni suddette per il fatto che i sacrifici finanziari finora sopportati dallo Stato per l'attuazione di quella strada verrebbero frustrati con pregiudizio dell'interesse della collettività. (25323).

**RISPOSTA.** — Per allacciare il comune isolato di Alessandria del Carretto all'abitato di Albidona, questo Ministero ha già eseguito, a termini della legge 25 giugno 1906, n. 255, i lavori relativi al primo ed al secondo lotto con una spesa complessiva di lire 149.455.800.

Con decreto dell'8 aprile 1956, n. 5905 è stata inoltre approvata la perizia di lire 100 milioni per il terzo lotto, i cui lavori affidati all'impresa SICES, sono attualmente in corso di esecuzione.

Questo Ministero, pur rendendosi conto della necessità del completamento di detta strada per togliere dall'isolamento l'abitato di Alessandria del Carretto, non ha potuto autorizzare l'esecuzione delle restanti opere che comportano una spesa complessiva di circa 300 milioni.

Si assicura che il completamento della strada Albidona-Alessandria del Carretto è tenuta in particolare evidenza da questo Ministero, che non mancherà di autorizzare l'esecuzione dei restanti lavori nel prossimo e nei successivi esercizi finanziari, compatibilmente, si intende, con le disponibilità dei fondi di bilancio.

*Il Sottosegretario di Stato* CARON.

**PINO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se intenda intervenire nel senso auspicato dall'ordine del giorno votato recentemente alla unanimità dall'ente provinciale del turismo di Messina, concernente il problema della transitabilità sulla importante arteria statale 114 nel tratto Messina-Taormina. In esso si lamenta che la variante Messina-

Giampileri, sebbene iniziata nel 1952, non sia stata ancora completata per l'incredibile lentezza con cui la pratica si è svolta e per le incresciose remore più di carattere amministrativo che tecnico, per cui ne è risultato che nel quarto lotto è ancora da costruire una sottovia in ferro al chilometro 326+446 presso Mili, tra la stazione ferroviaria di Tremestieri e di Galati, e manca del tutto, per mancanza di finanziamento, la pavimentazione della intera variante.

Ed infine, si fa viva istanza perché il Ministro, nella sua qualità di presidente del consiglio di amministrazione dell'A.N.A.S., voglia personalmente intervenire affinché le somme destinate al completamento della variante Messina-Giampileri siano subito concesse e versate al compartimento A.N.A.S. della Sicilia, in modo che le gare di appalto possano essere bandite senza ulteriori indugi. (25209).

RISPOSTA. — Per provvedere alla costruzione della variante Messina-Giampileri lungo la strada statale n. 114 « Orientale Sicula », l'A.N.A.S. — sia per seguire la naturale successione tecnica dei lavori, sia per ripartire la relativa spesa in più esercizi finanziari — ha suddiviso i lavori stessi in tre tempi: costruzione del corpo stradale, costruzione dei ponti e sistemazione delle pavimentazioni.

Dall'esercizio finanziario 1953-54 a quello in corso, l'A.N.A.S. ha impegnato per la variante in questione le seguenti somme:

per la costruzione del corpo stradale . . . . .	L.	860.821.947
per la costruzione dei ponti . . . . .	»	161.237.642
per la pavimentazione . . . . .	»	96.450.000
in totale . . . . .		L. 1.118.509.589

Mentre la costruzione del corpo stradale può ritenersi ormai completata, i ponti sono tuttora in corso di esecuzione e per quanto riguarda la sottovia presso Mili (dell'importo di circa 35 milioni) i relativi lavori sono affidati all'amministrazione delle ferrovie dello Stato secondo una convenzione — ora nella fase di perfezionamento — stipulata fra detta amministrazione e l'A.N.A.S.

La pavimentazione da Gazzi al bivio con la comunale per Mili, della lunghezza di chilometri 5,225 (1° lotto) per un ammontare di circa 97 milioni, sarà iniziata al più presto

in quanto la gara per l'aggiudicazione dei lavori è stata esperita il 14 febbraio 1957; la pavimentazione degli altri lotti sarà effettuata successivamente senza soluzione di continuità.

*Il Ministro: ROMITA.*

POLANO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non intenda dar corso con ogni possibile sollecitudine — data l'urgente necessità dell'opera — alla richiesta rivolta dal comune di San Nicolò d'Arcidano (Cagliari) alla direzione generale dell'edilizia statale e sovvenzionata del Ministero dei lavori pubblici, per la concessione del maggior contributo nella misura del 6 per cento previsto dalla legge 9 agosto 1954, n. 645, per la costruzione dell'edificio scolastico, il cui progetto per l'importo di 25 milioni è stato già approvato dal Ministero dei lavori pubblici con decreto del 12 aprile 1956, n. 381, concedendo al predetto comune il contributo annuo costante per 35 anni, nella misura del 5 per cento della spesa ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589. (25059).

RISPOSTA. — Con decreto n. 805 in data 26 febbraio 1957, in corso di registrazione alla Corte dei conti, a modifica di quanto disposto con l'articolo 2 del decreto ministeriale del 12 aprile 1956, è concesso al comune di San Nicolò d'Arcidano, per la costruzione dell'edificio scolastico elementare nel capoluogo, il contributo annuo costante nella misura del 6 per cento della spesa di lire 25 milioni, pari a lire 1.500.000, in luogo del contributo del 5 per cento, già concesso.

Intervenuta la registrazione del menzionato provvedimento, saranno date le opportune comunicazioni agli enti interessati.

*Il Sottosegretario di Stato: CARON.*

RAFFAELLI, ZAMPONI, BARDINI E TONGNONI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere la quantità di grano da seme da distribuirsi a coltivatori diretti a sensi della legge 16 ottobre 1954, n. 989, assegnato a ciascuna provincia della Toscana per le annate agrarie 1955-56 e 1956-57, e quanto è stato effettivamente distribuito a coltivatori diretti delle stesse province. (24795).

RISPOSTA. — Si riportano di seguito i dati richiesti dagli interroganti.

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 APRILE 1957

PROVINCE	Contingenti assegnati (quintali)		Quantità sussidiate (quintali)	
	1955-56	1956-57	1955-56	1956-57
Arezzo . . . . .	3.150	4.110	1.957	3.610
Firenze . . . . .	2.000	3.520	1.415	1.755
Grosseto . . . . .	3.700	6.330	3.572	6.288
Livorno . . . . .	1.540	2.490	1.447	2.276
Lucca . . . . .	1.200	2.060	1.207	2.060
Massa Carrara . . . . .	800	1.190	673	1.067
Pisa . . . . .	2.630	4.410	2.499	4.410
Pistoia . . . . .	1.500	2.110	1.461	1.876
Siena . . . . .	2.030	2.650	1.221	2.115
<b>Totali . . . . .</b>	<b>18.550</b>	<b>28.870</b>	<b>15.452</b>	<b>25.457</b>

La differenza tra i contingenti di grano ammessi a sussidio e le quantità sussidiate è dovuta, in genere, alla minore richiesta di coltivatori diretti rispetto alle assegnazioni del Ministero e al fatto che non è stato possibile portare a termine tutte le concessioni di contributi, o per la rinuncia degli interessati, o perché, in sede di liquidazione, sono state rilevate imperfezioni nella documentazione prodotta.

*Il Ministro: COLOMBO.*

**RIVA, DAZZI E CORONA GIACOMO.** — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare di fronte a preoccupanti segni di smottamento in vari punti del comune montano di Rivamonte (Belluno).

Il fenomeno, che va sensibilmente accentuandosi, minaccia, con la rovina delle abitazioni, la stessa incolumità degli abitanti. (24971).

**RISPOSTA.** — L'amministrazione comunale di Rivamonte, con domanda in data 7 febbraio 1957, in corso di istruttoria presso il provveditorato alle opere pubbliche di Venezia, ha chiesto il trasferimento di alcuni centri abitati, minacciati dal movimento franoso, in altre zone di più solida consistenza.

Non appena completata l'istruttoria, la domanda verrà trasmessa al competente Ministero dei lavori pubblici il quale, ove ricorrano

le condizioni previste dalla legge, non mancherà di adottare, con l'urgenza che il caso richiede, i necessari provvedimenti.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: COLOMBO.*

**ROMUALDI.** — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per conoscere se risponda a verità la notizia, apparsa su un giornale di Roma, della distruzione del monumento ai caduti per la patria a Montefalcone Val Fortore (Benevento), ad opera della amministrazione comunale; e se ciò è vero, quale provvedimento intende adottare contro le autorità comunali, responsabili di così riprovevole atto, che suona offesa al sacrificio dei caduti per la patria. (25149).

**RISPOSTA.** — Il monumento ai caduti del comune di Montefalcone Val Fortore, già pericolante, è crollato nella notte dal 30 al 31 ottobre 1956 a causa di un ciclone imperversato nella zona.

L'amministrazione comunale ha provveduto al recupero della statua raffigurante la « Vittoria » e dei relativi ornamenti in bronzo e li ha depositati nell'atrio della scuola elementare, ove tuttora si trovano.

La superstite parte del monumento, essendo pericolante, è stata demolita a cura della stessa amministrazione, al fine di garantire l'incolumità dei cittadini.

I frantumi delle lapidi con i nomi dei caduti sono stati lasciati sul posto dove è avvenuto il crollo, mentre è stato utilizzato per riparazioni ad una strada secondaria solo il materiale pietroso recuperato dalla demolizione.

L'amministrazione comunale — come da disposizioni impartite da questo Ministero — è stata invitata dalla prefettura a provvedere, al più presto, a sua cura e spese, a rifare le lapidi con l'indicazione dei caduti ed a collocarle degnamente, in attesa della ricostruzione o della costruzione di un nuovo monumento.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno. PUGLIESE.*

**SAMMARTINO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali e quante siano le arterie stradali la cui costruzione risulta invocata dagli enti locali interessati, in provincia di Campobasso; quali siano in via di finanziamento e quali, infine, in corso di costruzione ai sensi della legge 5 agosto 1949, n. 589. (24763).

**RISPOSTA.** — Per la costruzione di arterie stradali nella provincia di Campobasso gli



## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 APRILE 1957

enti locali interessati hanno richiesto, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, opere per complessive lire 1.932.982.000. Di tali richieste, una parte è stata soddisfatta, per cui risultano in corso di costruzione o in corso di appalto opere per l'importo di lire 853.800.000, mentre le rimanenti verranno gradualmente accolte nei prossimi esercizi finanziari, compatibilmente con le disponibilità dei fondi ed in relazione al grado di urgenza di opere analoghe delle altre province.

Con l'occasione si fa, inoltre, presente che per la suddetta provincia questo Ministero ha revocato vari contributi per opere stradali il cui importo complessivo ammonta a lire 127.029.960, perché o gli enti interessati non hanno prodotto in tempo utile i vari progetti, oppure perché gli enti medesimi hanno rinunciato al contributo concesso.

*Il Ministro ROMITA.*

**SAMMARTINO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione della strada rotabile che dovrebbe legare, in via breve, tra loro i comuni di Morrone del Sannio e Ripabottoni (Campobasso). (25046).

**RISPOSTA.** — I comuni di Morrone del Sannio e di Ripabottoni sono collegati per mezzo

di due tratti di strada provinciale che si innesta alla statale n. 87.

I due comuni predetti hanno, da tempo, richiesto la costruzione di un breve tronco che, allacciando i due tratti provinciali, ridurrebbe da 11 a 5 chilometri la distanza che li separa.

Ai sensi delle vigenti disposizioni legislative, questa amministrazione non ha titolo per intervenire nella costruzione della strada in parola, che non è classificata.

Potrebbero solo essere accordati, a richiesta degli enti interessati, i benefici di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, modificata dalla legge 15 febbraio 1953, n. 184.

*Il Sottosegretario di Stato: CARON.*

**SAMMARTINO.** — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere quali comuni del Molise, oltre quelli previsti in sede di costruzione dei due rami dell'acquedotto molisano, verranno a beneficiare di acquedotti costruiti dalla Cassa per il Mezzogiorno. (25048).

**RISPOSTA.** — I comuni del Molise, per ora già alimentati, o dei quali è prevista la alimentazione mediante opere finanziate dalla Cassa per il Mezzogiorno, oltre a quelli inseriti negli schemi dei due rami dell'acquedotto molisano, sono i seguenti:

COMUNE	NOTE
1. — Castel San Vincenzo . . . . .	Acquedotto Campate-Forme.
2. — Cerro al Volturno . . . . .	Acquedotto Campate-Forme.
3. — Colli al Volturno . . . . .	Acquedotto Campate-Forme.
4. — Filignano . . . . .	Acquedotto Campate-Forme.
5. — Montaquila . . . . .	Acquedotto Campate-Forme.
6. — Pizzone . . . . .	Acquedotto Campate-Forme.
7. — Pozzilli . . . . .	Acquedotto Campate-Forme.
8. — Rocchetta al Volturno . . . . .	Acquedotto Campate-Forme.
9. — Scapoli . . . . .	Acquedotto Campate-Forme.
10. — Sesto Campano . . . . .	Acquedotto Campate-Forme.
11. — Venafro . . . . .	Acquedotto Campate-Forme.
12. — Forlì del Sannio . . . . .	Acquedotto da sistemare con risorse locali.
13. — Isernia (frazione Castelromano) . . . . .	Acquedotto da costruire con risorse locali.
14. — Longano . . . . .	Acquedotto in costruzione — Cassa.
15. — Miranda . . . . .	Acquedotto da sistemare con risorse locali.
16. — Roccasicura . . . . .	Acquedotto in costruzione — Cassa.
17. — Rionero Sannitico . . . . .	Acquedotto da sistemare con risorse locali.
18. — Conca Casale . . . . .	Acquedotto degli Aurunci.
19. — Agnone . . . . .	Acquedotto Alto Molise.
20. — Belmonte del Sannio . . . . .	Acquedotto Alto Molise.
21. — Castelverrino . . . . .	Acquedotto Alto Molise.
22. — Pietrabbondante . . . . .	Acquedotto Alto Molise.
23. — Poggio Sannita . . . . .	Acquedotto Alto Molise.

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 APRILE 1957

COMUNE	NOTE
24. — Castel del Giudice . . . . .	Acquedotto da sistemare con risorse locali.
25. — Montenero Valcocchiara . . . . .	Acquedotto in costruzione — Cassa.
26. — Pescopennataro . . . . .	Acquedotto da integrare con risorse locali.
27. — Sant'Angelo del Pesco . . . . .	Acquedotto da sistemare con risorse locali.
28. — San Pietro Avellana . . . . .	Acquedotto da sistemare con risorse locali.
29. — Pescolanciano . . . . .	Acquedotto locale costruito — Cassa.
30. — Boiano . . . . .	Acquedotto Iseretta.
31. — Campochiaro . . . . .	Acquedotto Iseretta.
32. — Guardiaregia . . . . .	Acquedotto Iseretta.
33. — San Polomatese . . . . .	Acquedotto Iseretta.
34. — Baranelle . . . . .	Acquedotto Baranello e Vinchiaturò.
35. — Vinchiaturò . . . . .	Acquedotto Baranello e Vinchiaturò.
36. — Campomarino . . . . .	Acquedotto Basso Larinese.
37. — Larino . . . . .	Acquedotto Basso Larinese.
38. — Portocannone . . . . .	Acquedotto Basso Larinese.
39. — San Martino in Pensilis . . . . .	Acquedotto Basso Larinese.
40. — Termoli . . . . .	Acquedotto Basso Larinese.
41. — Ururi . . . . .	Acquedotto Basso Larinese.

*Il Ministro CAMPILLI.*

SAMMARTINO. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa all'approvvigionamento idrico della frazione Santa Maria e Giacomo, sede del comune di Sant'Angelo in Grotte (Campobasso), compresa nel ramo sinistro dell'acquedotto molisano. (25049).

RISPOSTA. — Per provvedere alla alimentazione idrica della frazione Santa Maria e Giacomo, recentemente divenuta sede del comune di Sant'Angelo in Grotte, sono attualmente in corso a cura della Cassa per il Mezzogiorno i necessari rilievi e le indagini per la realizzazione della condotta di avvicinamento.

*Il Ministro. CAMPILLI.*

SANTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti di urgenza intenda prendere per far fronte alla tragica situazione di numerose famiglie del comune di Occhiobello (Rovigo), costrette a vivere in case antigiuridiche situate in golenia del fiume Po e soggette ad invasione delle acque ogni qualvolta si verifica la piena periodica del fiume.

Il Ministro conosce, del resto, perfettamente la situazione segnalata da diversi enti e parlamentari, i quali promisero un intervento che il sindaco di Occhiobello informa di non essere stato ancora messo, sia pure parzialmente in atto. (24609).

RISPOSTA. — Le esigenze abitative del comune di Occhiobello sono tenute particolar-

mente presenti da questo Ministero che, in applicazione della legge 9 agosto 1954, n. 640, ha assegnato per il corrente esercizio finanziario la somma di lire 14 milioni, per la costruzione di un primo lotto di alloggi da destinare alle famiglie del comune stesso, allocate in abitazioni improprie e malsane.

Si assicura, comunque, che non si mancherà di tenere presenti le suddette esigenze in sede di compilazione dei programmi costruttivi che verranno realizzati nei prossimi esercizi finanziari, nel corso dei quali la citata legge 640 troverà completa attuazione.

*Il Sottosegretario di Stato. CARON.*

SCOTTI FRANCESCO, CAVALLOTTI E BUZZELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere cosa intenda fare per risolvere lo stato di crisi gravissima nel quale versa il Conservatorio di Milano, nota ed apprezzata istituzione per lo sviluppo delle tradizioni artistiche e musicali. Risulterebbe che già fu dato affidamento da parte del Ministero dei lavori pubblici per lo stanziamento di somme, che sarebbero state, in buona parte, sufficienti al completamento dei lavori, indispensabili per la regolare ripresa della vita del Conservatorio; e risulterebbe, pure, che solo la metà delle somme promesse sarebbe stata a tutt'oggi versata. (24497).

RISPOSTA. — Per la ricostruzione del Conservatorio « Giuseppe Verdi » di Milano sono stati già finanziati ed eseguiti lavori per il complessivo importo di lire 680 milioni.

Ciò ha consentito il completo ripristino delle aule, degli uffici, della direzione, della sala piccola dei concerti, dei ridotti, della biblioteca sicché il Conservatorio è attualmente funzionante e non può, quindi, parlarsi di « crisi » del Conservatorio, per mancato interessamento di questo Ministero.

Resta ancora da ripristinare la sala grande dei concerti per la quale sono stati già eseguiti lavori per l'importo di lire 302 milioni, mentre trovansi in corso di esecuzione lavori per l'ammontare di lire 100 milioni.

Al finanziamento delle restanti opere, la cui spesa si prevede di oltre lire 100 milioni, non si mancherà di provvedere appena maggiori disponibilità di bilancio per riparazioni di danni di guerra lo consentiranno.

*Il Sottosegretario di Stato: CARON.*

**SENSI.** — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero.* — Per conoscere se non credano intervenire affinché le autorità francesi autorizzino l'importazione di un contingente supplementare di fichi secchi di Cosenza (Calabria) per altri ottanta milioni di franchi, o quanto meno per un quantitativo che valga ad alleggerire le cospicue giacenze in Calabria di tale prodotto. E ciò al fine di evitare l'ulteriore declino dei prezzi ed il conseguente grave nocumento che ne risulterebbe a danno degli imprenditori e dei lavoratori agricoli. (23890).

**RISPOSTA.** — In seguito a ripetuti interventi di questo Ministero e di quello del commercio con l'estero, il governo francese ha, di recente, concesso l'importazione dall'Italia di un extra-contingente di fichi secchi per un valore di 20 milioni di franchi.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: COLOMBO.*

**SENSI.** — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non credano intervenire per la sollecita approvazione e il relativo finanziamento della pratica riflettente la costruzione dell'edificio scolastico nel comune di Albidona (Cosenza), in accoglimento dei voti e delle richieste di quella popolazione. (24787).

**RISPOSTA.** — Il comune di Albidona, con nota del 30 giugno 1956, n. 9719, ottenne la promessa del contributo statale, di cui alla legge 9 agosto 1954, n. 645, nella spesa di lire 22 milioni necessaria per la costruzione e per

l'arredamento dell'edificio elementare nel capoluogo.

Il progetto dell'opera, dopo un primo esame da parte del competente Ufficio del genio civile e le modifiche apportate dal comune, è stato ripresentato in data 6 febbraio 1957 allo stesso Ufficio del genio civile di Cosenza, che in via preliminare lo ha già esaminato favorevolmente, salvo l'esito del sopraluogo da eseguire con il progettista.

In data 15 marzo 1957 il comune è stato invitato a sollecitare il progettista, per concordare il detto sopraluogo.

In caso di esito positivo, gli atti saranno subito rimessi al provveditorato alle opere pubbliche di Catanzaro per gli ulteriori provvedimenti di approvazione e di finanziamento.

*Il Sottosegretario di Stato: CARON.*

**SPADAZZI.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se non ritenga opportuno sollecitare i propri uffici periferici di Bologna perché dispongano il pagamento dei mandati relativi ai miglioramenti agrari dell'Emilia e Romagna, tenendo presente che gli agricoltori in questione hanno anticipato somme ingenti per i miglioramenti di cui sopra ed attendono, spesso da dieci anni, la corresponsione dei mandati.

Si tenga infine presente che la lentezza di emissione di tali mandati rende lecita la domanda se non sia il caso di aumentare adeguatamente il personale incaricato dell'importante servizio, ove risultasse che la difficoltà denunciata dovesse attribuirsi a scarsità di impiegati. (24612)

**RISPOSTA.** — Negli anni del dopoguerra è affluito all'ispettorato agrario compartimentale di Bologna un ingente numero di domande di sussidio, per il ripristino di opere di miglioramento fondiario e per l'esecuzione di nuovi lavori.

A causa della esiguità degli stanziamenti di bilancio, il predetto ispettorato soltanto recentemente ha potuto definire le domande relative al ripristino delle opere danneggiate dagli eventi bellici.

Restano ancora da definire domande di sussidi per l'ammontare complessivo di 400 milioni di lire circa, per l'esecuzione di nuove opere di miglioramento fondiario.

Si confida di poter assegnare detta somma all'ispettorato agrario compartimentale di Bologna, parte nel presente esercizio finanziario

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 APRILE 1957

e parte in quello successivo, in modo che tutte le domande possano essere definite.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste:* COLOMBO.

SPADAZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno esaudire i voti espressi da circa quaranta modesti proprietari di Muro Lucano (Potenza) i quali, da ben sei anni, conducono trattative con le autorità locali, in merito all'esproprio di loro abitazioni o terreni.

Si tenga presente, in proposito, che tali trattative sono state sino ad ora ostacolate dall'enorme sproporzione fra il reale valore dei terreni e delle abitazioni e l'indennizzo offerto dalle competenti autorità.

Per quanto su esposto, l'interrogante chiede di conoscere se non ritenga opportuno definire l'annosa vertenza, dando esecuzione al progetto della strada Capo di Giano-Muro Lucano di cui la popolazione ha reiteratamente invocato la costruzione, facendo salvi i diritti degli interessati i quali non hanno altri cespiti all'infuori di quelli derivanti dalle piccole proprietà da espropriare. (24892).

RISPOSTA. — La costruzione della strada Capo di Giano-Muro Lucano è stata prevista dal decreto legislativo 30 giugno 1919, n. 1918, dal regio decreto 13 aprile 1919, n. 568 e dal decreto ministeriale 27 marzo 1920.

In base a dette disposizioni, l'Ufficio del genio civile di Potenza ha costruito e consegnato all'amministrazione provinciale di Potenza tre tratti di tale strada dalla frazione Capo di Giano e via Marinella dell'abitato di Muro Lucano.

Le espropriazioni afferenti ai detti lavori sono state da tempo completamente definite.

Il deputato Spadazzi, evidentemente, intende invece riferirsi al completamento dell'opera in parola, nel tratto via Marinella-Arco di Chiascio, previsto nel programma delle opere da finanziare a cura della Cassa per il Mezzogiorno ed eseguito dall'amministrazione provinciale.

Tale amministrazione, interessata al riguardo dal provveditorato alle opere pubbliche di Potenza, ha riferito che, essendosi reso conto della insufficienza delle somme previste in progetto per indennità di esproprio, ha ottenuto dalla Cassa il consenso ad aumentarle, purché le indennità stesse vengano accettate dai proprietari espropriandi. È stato, inoltre, precisato che già parecchie ditte hanno concordato e che altre stanno concordando le

dette indennità, sulla base di lire 200 mila a vano, cifra che può ritenersi rispondente al reale valore delle casupole da abbattere.

L'esecuzione dei lavori, quindi, sarà ripresa al più presto, né potrà incontrare altri ostacoli di carattere sociale, in quanto l'impresa assuntrice dei lavori in parola, a norma di capitolato, è tenuta a fornire le abitazioni ai proprietari delle case da abbattere.

*Il Sottosegretario di Stato:* CARON.

SPAMPANATO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se sia a giorno di quanto scandalosamente avviene alla R.A.I.-T.V., alla vigilia del Festival della canzone di San Remo.

Secondo quanto rivelano accreditati organi di opinione pubblica e di informazione, risulta che la casa fonografica Cetra, notoriamente collegata alla R.A.I.-T.V., profitta di tale sua eccezionale e privilegiata situazione per prefabbricare i successi delle canzoni e degli artisti al Festival, usando degli uni e delle altre per i propri interessi commerciali.

Difatti, la stessa Cetra avrebbe scritturato il noto cantante signor Claudio Villa, già in precedenza impegnato con altra casa napoletana, allettandolo con la precisa e preventiva promessa di presentarlo alla competizione di San Remo, e dandogli finanche la possibilità di scegliere le canzoni.

Tale episodio, ora noto, si affianca ad altre non commendevoli voci circa la correttezza dei criteri con cui la R.A.I.-T.V. organizza il Festival, particolarmente circa la predominante influenza di case fonografiche cui sarebbero coninteressati economicamente esponenti tecnici e artistici della stessa R.A.I.-T.V.

Viene così a rivelarsi sempre di più un altro deleterio aspetto dell'attività dell'ente monopolistico, che estende la sua rete di influenze anche sul mondo artistico, e per cui, nel caso addotto della preparazione del Festival di San Remo, apparirebbero quanto mai opportuni gli accertamenti e gli eventuali provvedimenti del competente ministero.

In proposito, l'interrogante domanda quali urgenti determinazioni intenda prendere il ministro. (24414).

RISPOSTA. — Questo Ministero non ignorava quanto la stampa ha pubblicato pro e contro l'organizzazione del Festival di San Remo.

In relazione a ciò e a quanto segnalato dall'interrogante, ho disposto le possibili indagini nel quadro della competenza dell'amministrazione delle poste e telecomunicazioni e

sulla base delle notizie fornitemi, che riflettono per lo più voti e illazioni non documentati, anziché fatti concreti e specifici.

In conseguenza di tanto, mi è risultato che la R.A.I. non ha favorito la casa fonografica Cetra per quanto riguarda la scelta dei cantanti e l'attribuzione ai medesimi delle canzoni partecipanti al Festival, il che, invece, è stato solo determinato da criteri di ordine puramente artistico, tenendo conto dell'attitudine dei cantanti con riferimento ai singoli generi delle canzoni.

In particolare, non risulta che il signor Claudio Villa abbia avuto comunque facoltà di scegliere le canzoni; al contrario, fu il cantante ad essere scelto per l'esecuzione di canzoni particolarmente adatte alle sue caratteristiche vocali ed interpretative.

La stessa R.A.I. risulta estranea ad attività ed iniziative di esclusiva pertinenza della Cetra. Al riguardo l'indagine, per quanto riguarda il mio Ministero, non poteva essere spinta oltre, essendo la Cetra un'organizzazione privata, non sottoposta in alcun modo alla vigilanza od all'ingerenza dell'amministrazione delle poste e telecomunicazioni.

Lo stesso dicasi per la lamentata influenza di case fonografiche sulla organizzazione R.A.I. del Festival.

Non posso, infine, tralasciare di fare osservare che, qualora si fossero verificati effettivamente fatti « scandalosi », lesivi di diritti o di interessi altrui, le parti lese avrebbero avuto, come hanno, ogni possibilità di chiedere il ristabilimento della situazione giuridica turbata, attraverso un'azione diretta nella opportuna sede giudiziaria o sindacale; cosa che non risulta sia stata fatta.

*Il Ministro:* BRASCHI.

SPAMPANATO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se in base alla legge 6 marzo 1953, n. 178, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* dell'8 aprile 1953, n. 81, siano state effettivamente ripristinate le decorazioni al valore militare agli appartenenti alla disciolta milizia volontaria sicurezza nazionale e sue specialità, revocate ai sensi del decreto legislativo luogotenenziale del 21 agosto 1945, n. 535.

L'interrogante prospetta il particolare caso del capitano di artiglieria di complemento Varano Libero Antonio di Lorenzo, già in servizio permanente effettivo nella M.A.C. (milizia artiglieria contraerea), al quale sono state revocate le seguenti decorazioni non ripristi-

nate anche dopo la domanda dell'interessato. medaglie di bronzo al valor militare, 2; medaglia d'argento al valore militare; promozione per merito di guerra con passaggio in servizio permanente effettivo ruolo D.I.C.A.T. (24889).

RISPOSTA. — La legge 6 marzo 1953, n. 178, che ha previsto il ripristino delle decorazioni concesse agli appartenenti alla disciolta milizia volontaria sicurezza nazionale per atti di valore compiuti in tempo di pace, purché non aventi natura e finalità politiche, ha mantenuto ferma la revoca — disposta ai sensi del decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 535 — delle decorazioni concesse al predetto personale in dipendenza di atti compiuti nel conflitto di Spagna.

Pertanto, le decorazioni revocate al capitano di artiglieria di complemento, già ufficiale della milizia contraerea, Varano Libero Antonio, non hanno potuto essere ripristinate.

Per quanto riguarda la situazione di « stato » del predetto ufficiale, s'informa che essa è regolata dal regio decreto legge 6 dicembre 1943, n. 16/B, in base al quale gli ufficiali in servizio permanente della milizia volontaria sicurezza nazionale, non provenienti dalla eguale categoria degli ufficiali delle forze armate, sono stati collocati in congedo nella forza armata di provenienza col grado in essa ricoperto.

*Il Sottosegretario di Stato:* BOSCO.

SPAMPANATO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non ritenga opportuno di intervenire perché sia istituito un posto telefonico pubblico nell'importante centro di Vairano-Scalo (Caserta).

Tale centro si trova alla confluenza di incroci ferroviari e stradali per il Molise, ed incrocia esso stesso due strade nazionali; vi sono tre grandi stazioni di servizio per auto; vi è la stazione dei carabinieri, una rappresentanza del banco di Napoli, ecc. Fanno capo a tale centro ben mille abitanti di Vairano-Scalo attualmente costretti, per poter fare una telefonata, a percorrere parecchi chilometri fino a Vairano o a Caianello. Tale posto pubblico si renderebbe utile anche ai fini dell'assistenza A.C.I.

L'interrogante chiede se la ben modesta richiesta dei mille abitanti di Vairano-Scalo non debba venire accolta in quel programma di modernizzazione, di cui si dice debba beneficiare il Mezzogiorno. (25098).

RISPOSTA. — Lo scalo ferroviario di Vairano del comune di Vairano Patenora è compreso fra quelli cui è stato riconosciuto titolo a beneficiare, in base alle vigenti leggi, del collegamento telefonico a spese dello Stato. I lavori relativi a tale collegamento saranno presumibilmente eseguiti entro il corrente esercizio finanziario.

*Il Ministro:* BRASCHI

VILLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se lo stesso è a conoscenza della grave situazione venutasi a determinare a causa della esistenza di circuiti chiusi nella città di Roma e in altre città d'Italia tendenti ad impedire la libera circolazione dei film, dimodoché molti esercizi, anche di notevole importanza, si trovano nella condizione di non poter compilare programmi per le loro sale cinematografiche con il normale ordine di visione esercitato prima dell'azione svolta da coloro che impediscono il normale flusso dei film in tutte le sale di proiezione.

Tale situazione risulta veramente negativa ai fini della produzione e del rendimento economico dei singoli film, con gravi conseguenze per l'erario e per la occupazione, aggravando così l'attuale crisi cinematografica.

L'interrogante chiede pertanto quali provvedimenti si intendano adottare per eliminare tale situazione e ovviare ai denunciati abusi, e se a tale scopo s'intenda avvalersi della facoltà di cui all'articolo 34 della legge 26 luglio 1949, n. 448. (25288).

RISPOSTA. — La Presidenza del Consiglio è perfettamente a conoscenza della situazione creatasi nella distribuzione dei film e ha svolto ogni azione in suo potere per combattere i circuiti chiusi e ogni forma a carattere monopolistico, che turbano in maniera grave il libero svolgimento del mercato cinematografico, e che, oltre a danneggiare gravemente gli esercenti non compresi nel giro, hanno riflessi negativi sulla produzione e sul rendimento economico dei film.

È stato, in particolare, rivolto un invito esplicito alle organizzazioni di categoria A.N.I.C.A. e A.G.I.S. perché intervengano energicamente per stroncare tali forme sleali di concorrenza.

Poiché non si sono ottenuti finora risultati concreti, il problema verrà sottoposto all'esame della commissione consultiva della cinematografia.

Sulla base della legislazione attuale la Presidenza del Consiglio non dispone di mezzi legali per porre termine, con atto formale, agli abusi lamentati.

Gli interessati che abbiano subito dei danni potrebbero forse invocare, in casi determinati, l'articolo 2598 del codice civile che prevede forme illecite di concorrenza, oppure l'articolo 513 del codice penale che configura il reato, perseguibile a querela di parte, di turbata libertà di commercio. Ma in ambedue i casi una eventuale azione dovrebbe essere proposta dagli interessati stessi dinanzi all'autorità giudiziaria.

Circa la richiesta formulata dall'interrogante perché l'amministrazione si avvalga della facoltà prevista nell'articolo 34 della legge 31 luglio 1956, n. 897, si precisa quanto appresso:

L'articolo 34 della citata legge 897 sostituisce la norma precedentemente contenuta nell'articolo 10 della legge 26 maggio 1949, numero 448, che era stata ritenuta incostituzionale dall'autorità giudiziaria ordinaria (sentenza corte d'appello di Napoli 26 marzo 1953).

Con il citato articolo si stabilisce che in difetto di accordo tra le organizzazioni di categoria interessate, potranno essere determinate, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, le modalità e le percentuali per il noleggio dei film nazionali e dei film non nazionali autorizzati a circolare nella versione italiana a norma delle disposizioni vigenti.

Si tratta, quindi, di un potere discrezionale attribuito all'amministrazione di emanare, con decreto del Presidente del Consiglio, norme entro l'ambito delle modalità e delle percentuali per il noleggio dei film.

L'esercizio di questo potere ha carattere eccezionale ed è legittimo soltanto nell'ipotesi di constatato disaccordo tra le organizzazioni interessate di categoria con il conseguente grave perturbamento del mercato cinematografico nazionale e dopo una formale messa in mora delle organizzazioni stesse. Qualora, con decreto del Presidente del Consiglio venissero stabilite altre norme sulla disciplina dei cartelli dei circuiti e degli ordini di visione e ulteriori limitazioni della libertà contrattuale, oltre ad uscire dall'ambito della delega contenuta nell'articolo 34 citato, si verrebbe ad urtare lo spirito e la lettera dell'articolo 41 della Costituzione.

Dalle considerazioni sopra esposte si giunge alla conclusione che, ove non intervengano precisi accordi tra le organizzazioni di categoria, la complessa materia segnalata dall'in-

terrogante potrebbe trovare una soluzione appropriata solo con un provvedimento legislativo da sottoporre all'esame del Parlamento.

*Il Sottosegretario di Stato ZELIOLI LANZINI.*

VIOLA. — *Al Ministro dell'interno* — Per sapere se non ritenga di dover prendere provvedimenti nei confronti dell'amministrazione comunale di Montefalcone Val Fortore (Benevento), che, secondo una notizia pubblicata sulla stampa, avrebbe fatto abbattere il mo-

numento ai caduti in guerra, utilizzando il materiale ricavato dalla frantumazione delle lapidi che recavano incisi i nomi di 120 caduti quale pietrisco per la pavimentazione delle strade. (25070).

*(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 25149, del deputato Romualdi, pubblicata a pag. XXIV).*